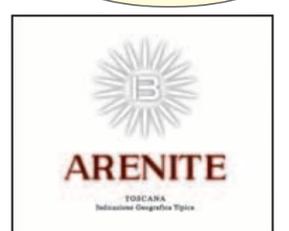




L'ETRURIA

Periodico Quindicinale Cortonese fondato nel 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 51 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata € 4,0.

Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 35 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 45 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 1 05496 25400 000010182236

Tanto turismo con modifica di abitudini

Cortona piace ai turisti

È partita la stagione turistica del nostro territorio e della nostra città. Dobbiamo verificare che finalmente il desiderio della gente di stare all'aperto, possibilmente senza maschera, ha invogliato tanti stranieri a venire in Italia, nelle città culturali ed anche nella nostra Cortona.

Cortona e l'intero territorio si è arricchito di tanti ospiti che frequentano e rallegrano le strade principali e i vicoli del vecchio centro storico.

Iniziativa privata molto indovinata stanno ottenendo un buon risultato di audience.

Anche il Maec sta per presentare un'interessante e raffinata mostra «Del Barocco ingegno Pietro da Cortona e i disegni di architettura del '600 e '700 della collezione Paolo Gnerucci».

È giusto ricordare questo cortonese ormai scomparso che per tutta la vita ha rintracciato le opere cortonesi acquistandole e creando nella sua abitazione una collezione unica.

Tante volte Paolo ha sollecitato le istituzioni cortonesi nell'ac-

quisizione di volumi importanti e rari che andavano all'asta e non sempre il suggerimento è stato accolto tanto che in prima persona si è impegnato nell'acquisto.

Oggi finalmente questo impe-

te. Questa modifica di abitudine, che purtroppo non è cambiata oggi nonostante i turisti, ci fa capire che è mutato il modo di vivere il turismo.



gno viene riconosciuto dando giusta valorizzazione alla sua straordinaria raccolta di disegni.

Fa bene rivedere la nostra città ricca di vari idiomi come forse avevamo già visto in anni passati.

È comunque cambiata l'abitudine perché il termometro di queste presenze, a nostro giudizio, viene dato dall'ora di chiusura dei nostri bar. Una volta erano le attività commerciali che chiudevano abbondantemente oltre la mezzanot-

te. Oltre una certa ora il centro storico nonostante tutto si svuota e certamente queste chiusure non invogliano i turisti e gli stessi cortonesi a restare dentro le mura.

Pnrr contributi a fondo perduto

A pag. 13 pubblichiamo altri due documenti fotografici di Comuni che hanno ottenuto grossi finanziamenti

Organizzato dal dottor Cosmi e da Amici di Francesca Festival della Scienza come Conoscenza. Un convegno a Cortona

Dibattito, presieduto dal prof. Garattini, sul ruolo della scienza come fonte di conoscenza

Il "Festival della Scienza come Conoscenza": un convegno sul ruolo della scienza come strumento di conoscenza che si è svolto a Cortona, il 3 e 4 giugno, nella stupenda cornice del Centro Convegni S. Agostino. Un confronto su questi temi è stato fortemente voluto dal professor Silvio Garattini, spesso protagonista delle occasioni scientifiche e culturali che si svolgono a Cortona.

L'idea del Convegno è nata dall'osservazione che il cittadino comune non ha sufficienti conoscenze di scienza, e soprattutto del metodo scientifico, cioè della necessità di considerare attendibili

cati l'hanno fatta da padrone, trovando terreno fertile in rete, nei mass media, in certa stampa, che per ignoranza, ricerca dell'audience, superficialità o per interessi va-

ri si sono impegnati a far circolare notizie false e ingannevoli, aumentando la confusione e il panico che si erano impossessati dei cittadini. Una vera e propria info-



demia, cioè la "circolazione di una quantità eccessiva di informazioni, talvolta non vagliate con accuratezza" (Treccani). Anche il mondo della scienza ha le sue responsabilità: desiderio di protagonismo, i potesi di lavoro presentate incautamente come certezze, dibattiti fra scienziati a volte sguaiati e sopra le righe, svolti non negli ambiti propri del dibattito scientifi-

SEGLUE 2 A PAGINA

L'Etruria festeggia i suoi 130 anni di vita

Il 1950 è un anno spartiacque che chiude il cosiddetto secolo lungo delle guerre e dei nazionalismi ed insieme rappresenta l'inizio vero del nuovo risorgimento repubblicano dell'Italia, che, con i governi Degasperi, prima e Fanfani, poi, s'incardina stabilmente nel campo occidentale e della North Atlantic Treaty Organization, in sigla Nato.

Gli avvenimenti mondiali essenziali sono tanti, ma questi non vanno dimenticati: l'India diventa Repubblica e il primo Presidente è Rajendra Prasad; l'esercito nord-coreano invade la Corea del Sud; gli Stati Uniti e altri stati, su mandato dell'ONU, intervengono in favore della Corea del Sud; scoppia la guerra di Corea, momento cruciale della cosiddetta "guerra fredda"; i Vietcong attaccano una base militare francese in Indocina; l'Unione Sovietica e la Repubblica Popolare Cinese firmano un patto di difesa bilaterale; l'Egitto chiede agli inglesi di allontanare le loro truppe dal Canale di Suez; Pio XII emana l'enciclica *Humani Generis*; la Cina comincia l'invasione del Tibet; truppe cinesi invadono la Corea del Nord; la Dupont

inventa il nylon; la Callas si esibisce alla Scala di Milano nell'Aida.

A Cortona L'Etruria è in sofferenza ed esce per la prima volta il primo marzo con i numeri 1,2,3, raggruppati in un unico numero. Nella prima pagina abbiamo i dati ufficiali della Cortona religiosa, civile ed economica e Farfallino (Raimondo Bistacci) quasi nasconde la difficile situazione del giornale in un articolo in terza pagina, in cui, tra l'altro, scrive:

"L'Etruria entra nel 59° anno di vita! Vi entra povera come nacque, nuda e febbricitante. Povera vecchia abbandonata al suo amaro destino, senza soccorso e senza sollievo. Eppure vive ancora per tramandare ai posteri la cronistoria cortonese. Si sa che è una vecchia zoppicante, ma il suo aspetto è sempre nobile e maestoso. Essa è libera come fu sempre e non asservita a nessun partito."

Parole, riflessioni, che il nostro piccolo, storico giornale fa ancora proprie con grande amore e senso del domani nel festeggiare i suoi 130 anni di vita. Ivo Camerini

solo le conoscenze confermate dal metodo sperimentale di galileiana memoria, le conoscenze provate dagli esperimenti.

Vi è oggi un distacco fra i cittadini e il mondo della scienza se è vero che, secondo recenti rilevazioni, solo il 10-15% dei cittadini è interessato alla scienza. La responsabilità di questo scollamento fra scienza e vita quotidiana dei cittadini è da attribuirsi in primo luogo alla scuola, che in campo scientifico fornisce agli studenti molte nozioni, ma non insegna a valutarle criticamente e a comprendere i meccanismi con cui si sono formate. Non insegna cioè il metodo scientifico, una ricerca continua e dinamica delle prove di quanto affermato, un continuo ragionamento critico, una messa in discussione delle nozioni apprese, con la possibilità di smentire con nuove prove sperimentali quanto ritenuto fino a quel momento vero.

L'esperienza della pandemia da SARS-CoV-2 ha messo a nudo molti punti critici nel mondo della scienza: fake news, bufale, pseudoscienza, opinioni non provate anche da parte di personaggi qualifi-

Il 26 giugno commemorazione strage Falzano

DOMENICA 26 GIUGNO
LA STRAGE DI FALZANO
EVENTO COMMEMORATIVO
CHIESA DI SANTA MARIA A FALZANO (Cortona, AR)

IL PROGRAMMA

ore 16.00
Saluti Istituzionali e deprecazione
corale di allora ai monumenti

ore 16.30
Santa Messa celebrata da Don Giovanni Sabat
con accompagnamento della Corale Polifonica Lauretiana

ore 17.30
Concerto a cura della Associazione
per il recupero e la valorizzazione
degli Organi Storici della Città di Cortona

Per info:
366 61 68 682

RISTORANTE PIZZERIA SPECIALITÀ PESCE

Canta Napoli

Loc. LE PIAGGE, 33/A - CAMUCIA di CORTONA
Tel./Fax 0575.62996 Tel. 0575.955187 cell. 331.2544379
www.cantanapoli.net info@cantanapoli.net
Locale climatizzato Chiuso il lunedì

ANNO 71 - N. 1 - 2 - 3

CORTONA 15 GIUGNO 2022

L'ETRURIA
PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTÀ DI CORTONA

Numero separato Cent. DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE IN CORTONA - VIA BERTINELLI N. 1 - Numero arretrato Cent.

STATISTICA UFF. RELIGIOSA E CIVILE del Comune di Cortona

Pubblichiamo, per la storia locale, la statistica uff. religiosa, o civile di Cortona, dal primo dell'anno 1950.

Religiosi

1. Collegio dei Religiosi, sacerdoti 28
Madrati 25, laici 4, Superiori P. Dotti.
Convento dei Cappuccini alla Colla, sacerdoti 2, laici 1, superiori R. Bignardi P. Narducci di Loro.

2. Convento del Monte di S. Margherita, Superiori e laici 8, Guardiani R. P. Narducci Monti.

3. Convento del Monte Conventuali, Superiori e laici 2, Guardiani R. P. Alghero Lupo.

4. Monastero del Santissimo, Superiori laici 2, Frate Don Teodoro Fontana.

Religiose

5. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

6. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

7. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

8. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

9. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

10. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

11. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

12. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

13. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

14. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

15. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

16. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

17. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

18. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

19. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

20. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

21. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

22. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

23. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

24. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

25. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

26. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

27. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

28. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

29. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

30. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

31. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

32. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

33. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

34. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

35. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

36. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

37. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

38. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

39. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

40. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

41. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

42. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

43. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

44. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

45. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

46. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

47. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

48. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

49. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

50. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

51. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

52. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

53. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

54. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

55. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

56. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

57. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

58. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

59. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

60. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

61. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

62. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

63. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

64. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

65. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

66. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

67. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

68. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

69. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

70. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

71. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

72. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

73. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

74. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

75. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

76. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

77. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

78. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

79. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

80. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

81. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

82. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

83. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

84. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

85. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

86. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

87. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

88. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

89. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

90. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

91. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

92. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

93. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

94. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

95. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

96. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

97. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

98. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

99. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

100. Monastero della Claustra, Superiori 21, Superiori non Monaci 1, Superiori Agostini, Superiori.

AF ALESSANDRO FRATINI
HAIR STYLIST

ENGLISH SPOKEN
Via Nazionale 20
Cortona (AR)
T. 0575 601867

Loc. Fratta 173
Cortona (AR)
T. 0575 617441

Via Margaritone 36
Arezzo
T. 0575 24028

✉ afratini81@yahoo.co.uk
🌐 www.alessandrofratini.com
📞 afratini81

da pag.1 Festival della Scienza come Conoscenza. Un convegno a Cortona

co, ma davanti alle telecamere, a confronto con attori, soubrettes, improbabili personaggi del mondo dei social sulla cui competenza scientifica ci sarebbe molto da eccepire.

Per fortuna la ricerca scientifica seria ha ottenuto in breve tempo risultati eccezionali nel fronteggiare la malattia (breve tempo relativamente: mRNA si studia da vent'anni); tuttavia la pandemia ha messo in evidenza che vi è bisogno di conoscenza e il mondo scientifico si rende oggi conto che occorre rivedere molte cose, specialmente sulla comunicazione e sulla divulgazione scientifica; e si diffonde la consapevolezza che per fare un buon cittadino bisogna conoscere come si sviluppa la conoscenza scientifica.

In questo contesto si è inserito il Convegno di Cortona, che ha discusso dei rapporti fra scienza e conoscenza.

La scienza genera conoscenza, dice Garattini. Ma la conoscenza che deriva dalla scienza è diversa rispetto ad altri saperi: impone prove

ottenute sperimentalmente. Non è affatto infallibile: è esposta a errori, ma ha fra le sue regole quelle della trasparenza e della riproducibilità. Lo scienziato che presenta le sue conclusioni deve rendere pubblici materiale e metodi utilizzati nella sua sperimentazione; questo consente ad altri ricercatori di ripetere gli esperimenti eseguiti, e di confermarli o smentirli. Una verifica che offre garanzie di attendibilità alle conclusioni raggiunte, almeno finché altri esperimenti non le smentiscano ("falsificazione" secondo Popper). La scienza non possiede dunque la Verità; è un percorso,



aspro, difficile, tortuoso, fatto di verifiche continue e di correzione degli inevitabili errori; rifiuta il dogmatismo ma garantisce la sua attendibilità grazie al metodo sperimentale.

Gli input forniti dal professor Garattini sono stati raccolti dal dottor Franco Cosmi, che conosce bene il problema poiché per tutta la carriera professionale ha affiancato l'attività clinica al rigore del ricercatore; è così che è nata l'idea di un Convegno nel corso del quale confrontarsi sui modi attraverso cui la scienza è strumento utile a costruire la conoscenza degli uomini.

e ha citato l'esempio virtuoso dello studio "Recovery", capace di dare risposte credibili in poco tempo su efficacia e inefficacia dei vari farmaci proposti. Un altro tema complesso, quello del rapporto fra scienza, tecnologia e economia, con la tematica dell'intervento delle risorse pubbliche, delle private e del non profit, è stato affrontato dall'economista Massimo Florio, professore di Economia presso l'Università di Milano. Il professor Alberto Quadrio Curzio, presidente emerito dell'Accademia dei Lincei, ha trattato dei rapporti fra scienza, tecnologia e economia. Dei rapporti fra scienza e politica ha parlato Sandra Zampa, che ha sottolineato che la scienza ha la funzione di aiutare il decisore politico nel perseguire il bene comune.

I lavori sono stati completati da due tavole rotonde: una sulla meto-

dologia scientifica, con Nicola Magrini, direttore generale dell'AIFA, Rita Banzi, Roberto Latini, Aldo Maggioni, Luigi Tavazzi, Gianni Tognoni; l'altra sulla scienza che incontra altri saperi, con Roberta Villa, Flavio Barbaro, Mons. Italo Castellani, Vincenzo Crupi, Paolo Verdecchia.

Molti sono stati i messaggi e le sollecitazioni che sono nati dal Convegno, ma uno, che sta particolarmente a cuore al professor Garattini, mi sembra particolarmente importante. Riguarda le condizioni della ricerca scientifica in Italia. Nel nostro Paese vi sono 5,4 ricercatori ogni 1000 abitanti, a fronte di una media OCSE di 8,3/1000 abitanti. Questo ci pone al 37° posto nel mondo. I ricercatori italiani sono bravi, ma sono pochi, e con poche risorse. In Italia si spendono 22 miliardi in ricerca, nel Regno Unito

44 miliardi. Questo induce molti bravi ricercatori a andare all'estero, e riduce la nostra capacità di attrarre risorse. Occorre cambiare rotta, acquisendo consapevolezza che la scienza non è un peso, ma è motore di progresso sia economico che civile e culturale. Occorre inoltre tenerci molto caro il Servizio Sanitario Nazionale, che è una ricchezza per tutti i cittadini, e che deve essere migliorato e adeguato ai tempi. E bisogna lavorare molto sulla prevenzione e sullo stile di vita: questo eviterebbe molte malattie e libererebbe grandi quantità di risorse.

La scienza deve uscire dalla sua dimensione di nicchia e diventare patrimonio prezioso per tutti.

Il successo che ha avuto il Convegno, con grande partecipazione di cittadini e con molti giovani, indica che siamo sulla buona strada. **R. Brischetto**

Il 19 giugno ritrovo nell'antica chiesa di tutti i torniesi e dei loro amici, montagnini e non Tornia riparte dalla Festa di San Giovanni

al silenzio di un borgo medioevale la cui bellezza, nella fantasia dei torniesi del passato, veniva osannata dal detto popolare "se Tornia avesse le porte, sarebbe meglio di Romma mille volte". A don Gerardo Belzaino che, come da consuetudine, offrirà anche un rinfresco, le indicazioni di Marangulone per una merenda alla

le su' pequere, stagioneto commese devetu l'asse de oppio e unto ben beneco' la morca (el latte deve esse quello munto tu la su' stalla e, si la massèa è brèva, anco 'n po' de caciulo); afette senza fe' culumia (e manco tanto fino) el priciutto aringuatto pe' l'uso de famiglia (i poviri van fatti el giorno da 'gni giorno: per SAN GIUAGNI 'nn è 'l



Da alcuni giorni al Bar Portole e anche in altri bar cortonesi sono in distribuzione i volantini preparati da don Gerardo per l'annuale Festa di San Giovanni. Quest'anno la storica festa del Santo Patrono di Tornia verrà celebrata domenica 19 giugno 2022, come da programma qui riportato nella foto di corredo.

Tornia è oggi uno dei tanti borghi quasi disabitati della montagna cortonese, ma nei secoli passati fu un centro di civiltà contadina montagnina davvero importante. Famose le sue forche costruite dai torniesi e messe alla piega nella loro piazzetta principale, che una volta stagionate e rifinite venivano vendute al mercato del sabato a Cortona. Altrettanto famosa la civiltà contadina immortalata nei suoi componimenti letterari in dialetto dal parroco ottocentesco Don Francesco Chiericoni, al secolo Marangulone Cerro da Tuornogna (cfr. Franco Lunghi, titolare dell'Albergo Portole, possiede tutta l'opera dialettale di questo raffinato ed istruito prete cortonese morto in esilio a Vernazzano, nella vicina montagna umbra).

Altrettanto note le giornate del fine giugno 1944 quando i torniesi furono rastrellati dai tedeschi e si salvarono solo grazie alla fede e al coraggio del loro giovane parroco don Giovanni Salvi.

Il titolo del volantino stampato da Don Gerardo Belzaino, superiore della Comunità di San Massimiliano Kolbe di Aversa, attuale responsabile della Chiesa di Tornia, senz'altro fa riferimento a quelle drammatiche vicende del giugno 1944 e oggi rievocate perché il ricordo non abbia a sbiadire e servano da monito per coloro che fanno i guerrafondai e detestano la pace.

Insomma, l'invito di don Gerardo è bene che venga accolto da tutti coloro che amano la montagna cortonese e desiderano passare una giornata in mezzo al verde e



torgnese: "Donqua: Nissun Obbroco e Gnente Arinfacciamenti - 'Gni capocchia metta la canella a l'usciole de la su' meglio botte, asombe tra la sembala del lo ziro 'na forma (o anche do) de checio de

chèso de fasse portè per bocca. Ce sirà tanta razzumaglia e per gionta mo' n c'è manco più 'l "TORDO", bonannama!") Allora il 19 giugno, tutti a Tornia!

Ivo Camerini



BEERBONE Burger and Bar
Via Nazionale, 55 - Cortona - Tel 0575 601790 - 346 0165025
Beerbone è anche Burger Catering per un party gustoso e originale!

MB ELETTRONICA
MB Elettronica S.r.l.
Zona ind.le Vallone C.S. Ossaia, 35/35P - 52044 Cortona (AR) - Italy
Internet: www.mbelettronica.com

IDRAULICA CORTONESE SRL
Pronto intervento veloce come il vento

INSTALLAZIONI IMPIANTI SANITARI, TERMICI E DI CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI IDRICI - TRATTAMENTO ACQUE E PISCINE - CALDAIE BIOMASSA
SISTEMI A BASSA TEMPERATURA - SISTEMI SOLARI - IMPIANTI ANTINCENDIO

www.idraulicacortonese.com
Cosci Claudio - 335 5953927 - Cosci Giuseppe - 335 6360209
Via Gramsci 42 f/g - 52044 Camucia di Cortona (AR)
Tel/fax 0575 631199

Quale sarà il prossimo inutile passo?

Dopo quella trimestrale, arriva anche la dichiarazione annuale della tassa di soggiorno

Ultimamente è accaduta una cosa veramente indigesta. Coloro che hanno un'attività turistica a Cortona si sono visti recapitare dal Comune un'email in cui si avverte che entro il 30 giugno dovranno essere comunicate all'Agenzia delle Entrate le tasse di soggiorno annuali.

Viene specificato che quest'anno, misteriosamente, dovranno essere specificate anche quelle del 2020 e de 2021 e viene specificato altresì che questa dichiarazione non sostituirà quella trimestrale dovuta al Comune. Chiunque ha una struttura turistica da alcuni anni conosce benissimo i passaggi che si sono man mano intercorsi: prima venne creato il portale per la trasmissione dei passaporti degli ospiti alla Questura, in secondo luogo fu creato il portale per la dichiarazione trimestrale della tassa di soggiorno al Comune. Non contenti, poi, fu inventato anche Unicom, tramite il quale il responsabile della struttura è obbligato, a fine statistici, a trasmettere i dati degli

ospiti. Ora arriva anche la direttiva che riguarda la trasmissione delle imposte all'Agenzia delle Entrate. Vorrei dire alcune cose in modo diretto all'Amministrazione, portando anche la parola di tutte le strutture ricettive: "Mi dispiace, ma noi non abbiamo tempo da perdere e tutte queste procedure non fanno che toglierci inutilmente tempo e energia per il nostro lavoro!". Il compito di procacciarsi le tasse di soggiorno dovrebbe essere del Comune, quello di supervisione che tutto avvenga in modo congruo dell'Agenzia dell'Entrate.

Non possiamo essere noi strutture a svolgere compiti che non ci spettano, questo perché altri vogliono de-responsabilizzarsi e togliersi rogne.

No, così è troppo facile e chiedo a nome di tutti che il Comune torni sui suoi passi su questo decreto e che s'impegno da qui a breve a creare un portale unico, che valga sia per la questura, per la statistica e per le tasse di soggiorno.

Stefano Duranti Poccetti

PRONTA INFORMAZIONE
FARMACIA DI TURNO

Turno settimanale e notturno dal 13 al 19 giugno 2022 Farmacia Comunale (Camucia)	Turno settimanale e notturno dal 20 al 26 giugno 2022 Farmacia Boncompagni (Terontola)
Domenica 19 giugno 2022 Farmacia Comunale (Camucia)	Domenica 26 giugno 2022 Farmacia Boncompagni (Terontola)

GUARDIA MEDICA
Camucia, Casa della Salute 0575/30.37.30

La Calonica

Soc. Agr. "La Calonica" S. R. L. - Sede Legale: C.S. Pietraia, 25 - 52044 CORTONA (AR)
Uffici Cantine: Via della Stella, 27 - 53045 VALIANO DI MONTEPULCIANO (SI)
Tel e Fax +390578724119 - www.lacalonica.com - E-mail: info@lacalonica.com

Su Bell'Italia nella rubrica «Un Museo un Capolavoro»

Vittorio Sgarbi omaggia Gino Severini e la sua Maternità



Vittorio Sgarbi cura mensilmente per la Rivista *Bell'Italia* un'interessante rubrica che costituisce focus di approfondimento sui singoli capolavori custoditi nei musei italiani. Opere forse meno note al grande pubblico ma proprio per questo importanti da conoscere, che possono costituire una porta che si apre verso la conoscenza di un artista, di un movimento, di una città. Nel numero di maggio, la Rubrica è stata dedicata ad un'opera straordinaria cu-



Tratta da Bell'Italia, maggio 2022

stodita nel nostro Museo: *Maternità* di Gino Severini.

Duplice pertanto l'omaggio: da un lato a questo capolavoro che Sgarbi identifica come "...immagine di tutte le madri...", dall'altro al pittore stesso, cittadino di Cortona, del quale il critico descrive con efficace sintesi il cammino artistico, l'influsso delle avanguardie, l'adesione al manifesto Tecnico della Pittura Futurista e poi il "ritorno all'ordine" che si sublima proprio nella *"Maternità"*; "...sacrale integrità del gruppo umano che si staglia dal fondo uniforme, segnato da un disegno netto ed essenziale..."

Protagonista dell'opera è la moglie di Gino Severini, Jeanne Fort, colta nel momento più intenso del rapporto madre-figlio, l'allattamento.

Il piccolo è Antonio, unico figlio maschio della coppia che morirà di polmonite con grande disperazione dei genitori a cui rimarrà addosso quella improvvisa e ineluttabile tragedia.

Gino Severini aveva frequentato a Parigi il caffè *Le Lapin Agile* dove si ritrovavano gli artisti di Montmartre, ma poi, dal 1911, era passato alla *Closerie des Lilas*, caffè dei poeti simbolisti e della rivista *"Verse et Prose"* fondata e diretta dal poeta Paul Fort, padre di Jeanne. E proprio qui la conobbe, lei aveva circa quattordici anni, lui altrettanti di più.

Così Jeanne rammenta quel giorno: "...veniva alla *Closerie des Lilas* dove mio padre ogni martedì riceveva amici e letterati, venivano anche i cubisti... un giorno Marinetti portò mio marito a conoscere mio padre... avevo quattordici anni e mezzo,

facevo un po' da segretaria a mio padre: futurista? cosa può essere un futurista?...questa parola mi era familiare ma mi sembrava strano che venisse un futurista in carne ed ossa. Subito Severini s'interessò a me, prendendomi molto sul serio: cominciò a parlarmi del suo paese, Cortona, al quale voleva bene come a una persona..." (G. Severini, Prima e dopo l'opera, a cura di M. Fagiolo Dell'Arco, Electa, Firenze 1983).

Il 28 agosto del 1913, a Parigi, Gino Severini sposa Jeanne Fort. I testimoni sono Guillaume Apollinaire e Filippo Tommaso Marinetti. Paul Fort, padre della sposa, definisce questa unione *"le mariage de la France avec l'Italie"*: certamente l'evento ha anche un alto valore simbolico per i rapporti tra le avanguardie pittoriche e letterarie delle due Nazioni.

Un "milieu", come afferma lo scrittore Lino Mannocci, che di lì a poco sarebbe stato spazzato via dalla tragica mattanza della Prima

Guerra Mondiale. Ma in quel giorno lontano la festa nuziale resta immune da cattivi presagi. In questa atmosfera festosa lo sposo vestito alla "gran moda" era emozionato tanto che "...il suo sì futurista si è sentito appena, mentre il vigoroso sì della signorina Fort, sicura dell'impressione che aveva destato il suo abbagliante vestito in crepe de Chine bianca, aveva scatenato un'irresistibile risata..." (dal giornale inglese *Northern Advocate* del 14 ottobre 1913).

Queste le premesse all'opera meravigliosa, custodita al MAEC, che Vittorio Sgarbi ha riproposto ai lettori di *Bell'Italia*: passeranno solo tre anni e dalla festa parigina, colma di artisti provenienti da tutta Europa, si giungerà a questa immagine pittorica universale, la *Maternità*, essenza del recupero dei valori classici della purezza delle forme che pure erano stati discussi e asuperati dalle avanguardie.

Isabella Bietolini

Le città vivibili



La riflessione che vorrei fare oggi con voi dalle pagine de *L'Etruria* riguarda la città e gli anziani, questa immensa risorsa che la nostra società negli ultimi decenni ha emarginato sempre di più.

Lo spunto è nato dalla lettura di un piccolo libro scritto da Valerio, un nostro concittadino, dal titolo *"Stanotte dormo sulla luna"* che merita di essere letto per l'analisi sulla condizione degli anziani ricoverati in RSA e sul percorso socio-sanitario che per molti di loro sembra già tracciato e senza alternative.

Leggendo i vari racconti scorrono immagini sia di storie passate che di vita presente spesso vissuta in solitudine o nell'oblio di una malattia mentale. Vengono descritti episodi di vita in situazione di profondo disagio, frammenti di ricordi, di amori, di rancori che non scompaiono neanche di fronte alla morte. Del libro non dico altro: titolo e nome dell'autore sono sufficienti per individuare il testo, disponibile in libreria a Cortona.

Ciò su cui vorrei invece riflettere insieme ai lettori del giornale è la condizione degli anziani nel nostro territorio. Dopo i 65 anni per la sanità e il sociale si acquisiscono una serie di diritti e un tempo a quell'età si andava perfino in pensione. Le aspettative di vita si sono allungate e quindi oggi si "diventa" anziani molto più tardi. Chi traccia questa linea a 75 anni, chi addirittura a 85. A prescindere dall'età che si vuol prendere come riferimento il mondo degli anziani è variegato e complesso soprattutto per le condizioni psico-fisiche e molto spesso sociali.

La progressiva modifica dei nuclei familiari - ridotti ad uno, massimo due componenti, per lo più anziani - una organizzazione socio-economica che crea solchi sempre più profondi tra le generazioni soprattutto nell'utilizzo di tecnologie informatiche e intelligenze artificiali, determinano molto spesso isolamento e l'insorgenza di stati simil depressivi con il ricorso talvolta a psicofarmaci. Per questo motivo, al fine di non creare sacche di "persone malate" si rende necessario che la politica locale pensi seriamente a come affrontare il problema.

La politica e la programmazione non possono rivolgersi soltanto ad una componente economica, ad un unico settore, ad una esclusiva categoria, ma deve praticare soluzioni ampie rivolte a tutti.

I centri storici, più che le periferie, proprio per la loro particolare struttura, pagano molto di più questa miopia amministrativa.

A Cortona, per esempio, non è attivo alcun Centro Sociale, è scomparso il Circolo Operaio che aveva al suo interno un piccolo bar e la sala biliardo. Le piazze non soltanto non sono pensate come luogo di aggregazione, al contrario sono sempre più sottratte ai cittadini con l'ampliamento del numero dei tavolini, così come le strade e i vicoli. Ma non basta, si sta sottraendo anche lo spazio dei giardini pubblici, trasformandolo in perenne parcheggio piuttosto che riqualificarlo per passeggiate e facilitare la mobilità anche di persone con disabilità motoria.

Non è possibile, quando si pensa ad interventi per gli anziani, concentrarsi esclusivamente su risposte di tipo sanitario e pensare che ciò sia sufficiente. Quest'ottica va decisamente rovesciata.

Valerio apre il suo libro con una epigrafe del poeta Peter Russell, candidato al premio Nobel per la letteratura, morto nella RSA di Castelfranco-Pian di Scò., che durante il suo ricovero scrive *"Ho tutto il tempo, ma qui il tempo non vale nulla"*.

Facciamo in modo che questo tempo abbia un senso migliorando le condizioni della nostra città perché sia maggiormente vivibile e fruibile non soltanto per gli anziani ma per tutti i residenti.

Fabio Comanducci



Cortonesi illustri e non, famosi o sconosciuti

di Isabella Bietolini

Niccolò Vagnotti detto Niccolò dei Fiumi

Papa Clemente VII, cardinale Giulio dei Medici, pare coltivasse un'autentica passione per l'ingegneria idraulica e la regimentazione delle acque. A tal punto s'interessava di questa scienza che nel 1533 coltivò l'idea di risanare parte della Val di Chiana acquisendo - come Giulio dei Medici e non come Papa - i terreni paludosi della comunità cortonese, e poi di altri comuni limitrofi, per realizzarne il risanamento ottenendo in cambio il possesso dei medesimi. Vennero compiuti passi formali in questo senso. Ma la sua morte nel 1534 impedì al Pontefice di portare avanti il progetto la cui formalizzazione tuttavia sarebbe stata foriera di conseguenze molto tempo dopo.

Niccolò Vagnotti, poi celebre ingegnere idraulico, nacque a Cortona da illustre famiglia nel 1507: la data non è assolutamente certa. Nel 1542, insieme al collega Niccolò Cianfanagli, il Vagnotti riprese il modello progettuale di Giulio dei Medici, rielaborandolo, per poi proporlo alla comunità cortonese.

L'idea trovò accoglimento e interesse da parte della pubblica autorità: il risanamento della pianura era un problema molto sentito e quella proposta poteva costituire un inizio interessante. L'accordo che venne stilato era molto articolato e prevedeva, tra l'altro, il riassetto di diversi corsi d'acqua, il rafforzamento degli argini, la costruzione di alcuni ponti e la sistemazione delle strade più vicine agli stessi corsi d'acqua. Un'autentica mappa, completa in ogni dettaglio tecnico che l'abilità di Niccolò aveva tracciato per raggiungere quel risanamento tanto auspicato. Per l'esecuzione dei lavori, venne concesso al Vagnotti e al Cianfanagli, (che sconta sempre il ruolo di secondo poco noto) di avvalersi, gratis, del lavoro di ciascun uomo residente nella campagna cortonese tra i 15 ed i 60 anni per un giorno all'anno così come di poter esigere, sempre per un giorno all'anno e gratis, il trasporto con carro trainato da ogni paio di buoi o altra bestia da soma sempre presenti nella stessa campagna cortonese. I proprietari dei terreni prosciugati avrebbero dovuto pagare in ragione dei vantaggi ricevuti e la Comunità di Cortona s'impegnava a cedere in perpetuo agli ingegneri idraulici circa 97 ettari di terra nonché i diritti di pesca sulla Chiana nel tratto di propria pertinenza. Un contratto articolato e preciso, dunque.

Il tempo per la realizzazione era stato calcolato in cinque anni: ma ben presto ci si rese conto che non era sufficiente e non soltanto per la grandiosità degli interventi ma anche perché ostacoli e liti con vari proprietari non mancarono impedendo il normale e continuativo svolgimento dei lavori. Tuttavia l'incarico, tra diverse discussioni, venne rinnovato al Vagnotti fino al 1575. Da quella data subentrò direttamente la comunità cortonese e successivamente venne nominato da Firenze un provviditore con supervisione su tutta la valle. Vagnotti era intanto riuscito a bonificare una parte importante della pianura di Cortona (il toponimo *Podere Vagnotti* data da allora) ed in base all'accordo sottoscritto egli aveva ottenuto i terreni pattuiti.

Ma a questo punto la situazione si complicò enormemente: i Medici, appellandosi all'iniziale progetto papale ed alla cessione delle terre comunali palustri effettuata nel 1533, contestarono la proprietà dei terreni. L'avversario era davvero temibile, ma a Vagnotti, finché visse, venne lasciato il possesso delle terre risanate.

Dopo la sua morte, e dopo quella del Cianfanagli, la lite riprese e la proprietà per gli eredi fu definitivamente perduta: rimasero i diritti sulla pesca nella Chiana ma naturalmente non era questa la parte più importante. Alla scuola idraulica di Niccolò Vagnotti, conosciuto come Niccolò dei Fiumi, si formarono valenti successori.

Mancini ne cita cinque: Bernardino Vagnotti, Zeffirino Zeffirini, Stefano Mazzuoli, Cesare Baldelli e Silvestro Vestri.

Poche le note biografiche conosciute su Niccolò, al di là della sua maestria nelle bonifiche: si sa che sposò Margherita Laparelli e che fu per molte volte nella magistratura dei Priori cortonesi, per cinque volte nel Consiglio ed anche tra i riformatori degli Statuti comunali nel 1571. Ebbe un figlio, Vincenzo. Morì il 9 giugno 1590.



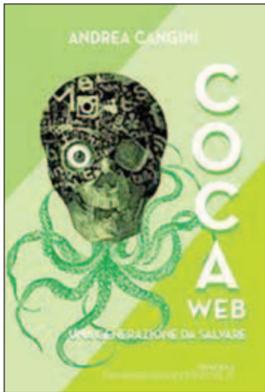
Piazza Signorelli, 16 - 52044 Cortona (Ar) - Tel./Fax 0575-62.984



A Cortona, in località Ossaia, Castagno 64
Vendesi Proprietà con: Fabbricato di mq 336,
Terroia-rimessa di mq 324, Terreno di circa
8.000 mq.

VENDESI PROPRIETÀ CON TERRENO, FABBRICATO E ANNESSI - TEL. 335 768 1280

Andrea Cangini: COCAWEB



Andrea Cangini, Senatore della Repubblica italiana, noto giornalista, già Direttore del Quotidiano nazionale e de *Il Resto del Carlino*, ha pubblicato nello scorso mese di gennaio il suo ultimo libro, *COCAWEB* in cui ha raccolto e presentato con una densa, appassionata premessa, i saggi di esperti e studiosi di quella che lui definisce "una generazione da salvare", cioè i nostri ragazzi.

La Commissione del Senato promotrice di un'indagine conoscitiva sul rapporto tra la tecnologia digitale e gli studenti ha lanciato un allarme che non può restare inascoltato. Cangini lo ha raccolto e fatto suo, coordinando i testi di esperti (psicologi, neurologi, psicoterapeuti, pedagogisti, sociologi, grafologi, linguisti) come Manfred Spitzer, Lamberto Maffei, Alessandra Venturelli, Raffaele Mantegazza, Mariangela Treglia, Pier Cesare Rivoltella, Andrea Marino, Angela Biscaldi, Paolo Moderato, Annunziata Ciardi. Nel-

Lidia Ciabattini

Felicità è... Felicità sarebbe....

Felicità è.....
Condividere qualche ora tranquilla al mare con la tua compagna assaporando quei momenti inaspettati di sole rubati alla routine.
Comperare le telline appena rastrelate da un barbuto e abbronzato pescatore a pochi passi dal tuo lettino che ti racconta simpaticamente ampi stralci della sua precedente vita di bagnino.
Ascoltare la voce tranquilla di tua figlia che ti racconta spezzoni della sua vita. E viverla come in copia.
Bere qualcosa nei bar di Cortona in mezzo una folla tra la quale riconoscibili visi e vengo riconosciuto da mille persone. E' il salotto di casa

ma, ma molto allargato. Il senso di appartenenza a questa cittadina è sempre più forte ogni volta che vengo su da Roma. Che sarà pure "caput mundi" ma che è anche una metropoli in grossa difficoltà.
Nelle vie di Cortona colloquiare facilmente con persone delle quali non sai nulla, a volte neanche il nome, scoprendo qualità e spessore umano inattesi. Stabilire nuovi rapporti culturali, imparare nuove cose, mestieri attuali e capacità interessanti, avvicinare nuove personalità.
Insomma condividere una larga fetta di vita.
Per me, da sempre riservato, è una

grande e piacevole novità.
Felicità sarebbe.....
Svegliarsi una mattina e scoprire che esiste un vaccino definitivo per il Covid che può essere distribuito gratuitamente in tutto il mondo. E che possiamo buttare via definitivamente le detestate mascherine.
Assistere finalmente a vere trattative di pace tra Russia e Ucraina e all'inizio della ricostruzione di quel paese martoriato. Basta carri armati e cannoni, ma solo cantieri aperti

e contadini che possono lavorare la loro terra.
Scoprire un nuovo volto della politica italiana che si inserisca con prepotenza in quel mosaico di diffusa mediocrità che ci circonda. Una persona intelligente e concreta con una visione politica di lungo periodo. Quello che una volta si chiamava "statista" e ormai da anni non calca più il palcoscenico della politica italiana. Manca, manca a tutti, a destra e a sinistra, senza



Vicolo Cortonese

distinzione di credo politico o religioso, di collocazione geografica, sociale o culturale. Basta essere un cittadino italiano per avvertire questa mancanza. Anche se, in fondo, questa mutazione genetica della classe politica italiana negli ultimi anni è in gran parte colpa di noi elettori e delle nostre scelte talvolta scellerate che permettono agli arroganti senza idee di schiacciare come pachidermi i buoni pensieri dei pochi "giusti" ancora in circolazione. I sondaggi con la loro "arte" furoreggiano neanche tanto nascosti.
Fabio Romanello

XII edizione Cortona On The Move 2022

Le mostre e gli artisti di «Me Myself and Eye»

Dal 14 luglio al 2 ottobre 2022 il festival apre al pubblico con decine di esposizioni dislocate tra il centro storico della città, la Fortezza medicea del Girfalco e la nuova location "Stazione C" a Camucia, frazione del Comune di Cortona.

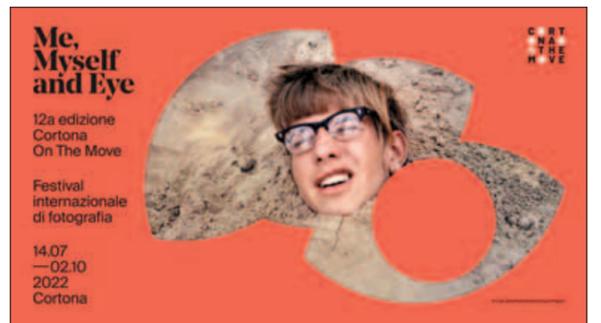
Cortona On The Move 2022 prosegue la sua ricerca nell'ambito della fotografia documentaria con particolare attenzione all'incessante evoluzione del linguaggio visivo, estendendo le collaborazioni internazionali e presentando produzioni originali e inedite.

Cosa succede esattamente quando fotografiamo? Chi ha il diritto di fotografare cosa? Stiamo ancora fotografando finestre o sia-

mo solo persi in una gigantesca sala degli specchi guardando noi stessi all'infinito?

Proviamo a rispondere insieme a queste e altre domande grazie ai lavori di Jacob Holdt, alla mostra collettiva I Do (Si, lo voglio), all'esposizione di Gregory Halpern, di Martin Parr & The Anonymous Project e ai progetti di tanti altri artisti e artiste. Ti aspettiamo a Cortona On The Move dal 14 luglio con tante novità, eventi esclusivi, visite guidate, talk, conferenze, workshop e la possibilità di incontrare di persona alcuni tra i più importanti professionisti del mondo della fotografia.

Iscriviti alla COTM Membership per avere accesso a tutti gli sconti!



Come un presunto ladro cade nel tranello e si rompe due costole

C'è un vecchio detto che recita "Contadino, scarpe grosse e cervello fino" e ne troviamo valida conferma nel fatto di cronaca raccontato proprio cento anni fa. Dall'Etruria dell'11 giugno 1922. "Negli ultimi giorni di Maggio a Cantalena è avvenuto un fatto che merita di essere raccontato. A certo Catorcioni Domenico colono, fu Luigi, da qualche tempo venivagli a mancare il fieno da una capanna distante da casa e per quanto egli abbia cercato di scoprire il ladro, non eragli mai riuscito. Un bel giorno il Catorcioni pensò di tendere un tranello al ladro e andato nella capanna tolse tre tavole del piantito e poi ricoprì il vuoto con abbondante fieno. La mattina dopo tornò a vedere se il topo era entrato nella trappola ed infatti si accorse che il fieno era caduto nella sottostante stalla. Chiamati i Rea-

li Carabinieri, questi fecero opportune indagini e vennero a sapere che un individuo era stato nella notte trasportato all'ospedale di Cortona per aver rotto due costole. Interrogato il ferito, questi si trovò dapprima confuso e poi contraddisse quello che la propria moglie aveva prima deposto".

Mario Parigi

S.A.L.T.U. s.r.l.
Sicurezza Ambiente e sul Lavoro
Toscana - Umbria
Sede legale e uffici:
Viale Regina Elena, 70
52042 CAMUCIA (Arezzo)
Tel. 0575 62192 - 603373 -
601788 Fax 0575 603373
Uffici:
Via Madonna Alta, 87/N
06128 PERUGIA
Tel. e Fax 075 5056007

terretrusche
OSPITIAMO TUTTO IL MONDO
GUESTS FROM EVERYWHERE
Property Manager - Villa Vacanze - Beaches Holidays
Apartment Rentals - Cleaning Hotels and B&B
Walking Planning - Trains & Taxi
A La Carte Concierge Service - Tailoring & Ironing
Via Nazionale 42 - 52044 Cortona (AR), Toscana
Tel. +39 0575 605287 - Fax +39 0575 606686
info@terretrusche.com - www.terretrusche.com

«Cammina Piano». E ti raggiungo



Ariza, in cerca dell'amore. Come tutti noi del resto. Così la corsa alla vita spinge a riempire i vuoti dell'anima e non si placa mai se non colma quel bisogno di essere di qualcuno. Di appartenere qualcuno. E mentre leggi le pagine di "Cammina Piano" ti ritrovi immerso in un puzzle sapientemente composto dall'autore Albano Ricci. I capitoli si sgomitano uno dietro l'altro con un movimento lento, ma continuo. Il lettore diventa sia un viandante che un arguto detective in cerca della soluzione del giallo. Gli stili si susseguono lentamente. Ti trovi immerso in un Marquez attuale e spazi in un verismo pastorale fino al picaresco. Non è possibile smettere di leggere perché ogni parola, ogni riga ti porta dentro il puzzle. Non c'è, in questo libro, un momento di respiro.

Ti prende il ritmo della trama e come per magia quello che sembra oscuro, un nonsense appare

poi chiarissimo. Ti porta a ragionare, a ricordare, a fare i conti con la tua corsa alla vita.

I personaggi puoi ritrovarli negli occhi di chi ti sta vicino. Vivono un simbolismo universale. Puoi vedere in loro tuo fratello, un tuo zio lontano od un anonimo che trovi tutte le mattine al bar a prendere il solito caffè. Ed è questa l'energia di questo libro non sei mai solo, hai sconfitto, in quelle pagine, la solitudine. Esse ti tengono per mano, ti guidano verso un senso più alto della conoscenza di noi stessi. Si arriva al finale dove le aspettative del lettore vengono



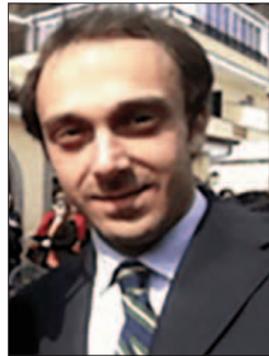
non solo soddisfatte, ma placate. Ariza, il protagonista del capolavoro di Marquez, "La vita ai tempi del colera", è Albano Ricci, non alla ricerca infinita dell'amore, ma alla spiegazione che in ognuno di noi il puzzle dell'esistenza può essere composto. Fatto di mille tessere che formano un disegno chiaro, visibile solo per chi ha la pazienza e la voglia di capire chi è.

Leggere "Cammina piano" insegna questo che in fondo il senso delle cose lo trovi nel valore che tu dai ad esse.

E questo porta alla felicità. Tutto qui. Bravo Albano.

Marco Zappaterreno

I nostri complimenti a Valerio Palombaro e un sincero Ad Maiora! Da L'Etruria a L'Osservatore Romano



Ho appreso con piacere e me ne rallegro con lui che il giovane romano e cortonese Valerio Palombaro, che anni fa divenne giornalista pubblicista collaborando con il nostro giornale, lavora da qualche mese come giornalista professionista all'Osservatore Romano, quotidiano della Santa Sede.

Valerio Palombaro, nato a Roma il 24 dicembre 1985 è figlio di Marcella Fanfani e nipote di Nando Fanfani, figli dell'illustre cortonese Walter Fanfani, ancora tanto ricordato ed amato tra la gente cortonese anche per il suo importante ruolo di direttore della Leva al Ministero della Difesa negli anni del Secondo Novecento.

Valerio venne a visitare e a collaborare con noi nel 2011, subito dopo la morte di nonno Walter, cui L'Etruria dedicò un mio ricordo e saluto in prima pagina (https://www.letruria.it/download/3/2400_2011-16.pdf)

Dopo la laurea in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali

all'Università La Sapienza di Roma, Valerio ha coltivato la sua passione per il giornalismo felice di muovere i primi passi sul nostro giornale su cui da ragazzo apprendeva le notizie cortonesi dalle copie che il nonno, fedele abbonato, gli passava. Mentre collaborava con L'Etruria, Valerio ha portato avanti l'altra sua passione, quella per la geopolitica e l'attualità internazionale, conseguendo un dottorato di ricerca. Dal 2015 ha vissuto sette anni di intenso lavoro a Roma per l'agenzia di stampa "Agenzia Nova", specializzata nelle notizie di politica internazionale. A completare la formazione sul campo, la copertura di tante conferenze internazionali alla Farnesina, oltre che diversi viaggi all'estero come in Grecia durante la visita del presidente Sergio Mattarella, in Kosovo come "embedded" tra i militari italiani della missione Kfor, in Azerbaigian lungo la linea del fronte nel Nagorno-Karabakh e in Kazakistan in occasione dell'Expo.

Ora, su queste basi, a 36 anni, il "salto" in Vaticano, sempre seguendo l'interesse per l'attualità internazionale, a lavorare nella redazione esteri dell'Osservatore Romano.

Valerio, dal 2019, è sposato con Eleonora con cui ha una figlia di due anni, Vittoria, ed ora sono, felicemente, anche in attesa di un'altra bambina.

A Valerio le congratulazioni del nostro giornale, un sincero Ad Maiora! E tanti cari auguri a lui ed Eleonora per l'arrivo della sorellina di Vittoria.
I. Camerini

Il cortonese Daniele Brocchi chiamato a far parte della Commissione Cultura dell'Ordine degli Architetti di Roma



È di pochi giorni fa la prestigiosa nomina di Daniele Brocchi come componente del Comitato tecnico scientifico della Commissione Cultura presso l'Ordine degli Architetti di Roma. Entrare a far parte di questo consesso è per il nostro giovane concittadino un grande riconoscimento per il lavoro che da anni svolge nella Capitale d'Italia, come coordinatore del settore turistico di Confesercenti. L'Ordine degli architetti di Roma è una istituzione

di primaria importanza non solo perché è il più grande d'Europa con 19.000 professionisti iscritti, ma anche per la prestigiosa sede in cui sono collocati gli uffici, cioè nel cosiddetto "Acquario romano", situato nel centrale quartiere dell'Esquilino.

Raggiunto telefonicamente da L'Etruria Daniele Brocchi ci ha detto: "è stata una cosa inaspettata, che mi riempie di gioia. Cercherò di apportare il massimo nei miei due campi principali, arte e turismo".

Tra poche settimane prenderà il via la quarta edizione del FAR (Festival dell'architettura di Roma) dal 12 al 19 Giugno, con decine di appuntamenti di livello aperto a tutti e Brocchi già parteciperà a due tavole rotonde su tematiche importanti come la riqualificazione dei centri storici, la loro valorizzazione attraverso turismo e cultura. Congratulazioni e ad maiora, Daniele!

Ivo Camerini

IL TUO IMMOBILE AD UNA PLATEA INTERNAZIONALE

ALUNNO IMMOBILIARE
CORTONA REAL ESTATE

Dott. Giovanni Alunno (+39) 338 6495048
Dott. Paolo Alunno (+39) 335 316264
Indirizzo: Via Nazionale, 24 - Cortona (AR) - 52044
Website: www.alunnoimmobiliare.it
Email: giovanni@alunnoimmobiliare.it

Dott. ssa
Olimpia Bruni
Storica dell'Arte
Maestra Vetraia
Realizzazione e restauro di vetrate artistiche
olimpiabruni@yahoo.it

Ecomuseo: tra identità e voglia di cambiamento

Stiamo vivendo un'epoca, quella della globalizzazione ("fenomeno in crescita progressiva delle relazioni e degli scambi a livello mondiale in diversi ambiti, il cui effetto principale è una standardizzazione economica e culturale tra i popoli") che porta progressivamente e molto velocemente alla perdita dei caratteri peculiari di ciascun territorio cioè della propria identità, a vantaggio di una massificazione degli stili di vita. Tale fenomeno ha presa immediata soprattutto tra i giovani, più lontani dalle tradizioni e tipicità del proprio territorio e più attratti

vamente e molto velocemente alla perdita dei caratteri peculiari di ciascun territorio cioè della propria identità, a vantaggio di una massificazione degli stili di vita. Tale fenomeno ha presa immediata soprattutto tra i giovani, più lontani dalle tradizioni e tipicità del proprio territorio e più attratti

dalle novità sparate a raffica dai media e dai social. Questo è un fenomeno nuovo che interessa tutte le società civilizzate. Nella storia dell'umanità si sono verificati eventi simili ma in gran

e collettiva e, quindi, facilita il riconoscimento e l'appartenenza dei soggetti a un gruppo. L'identità culturale, inoltre, non avrebbe alcun fondamento nella realtà senza la capacità di riconoscere il

sulle politiche culturali); non solo ma stimola lo sviluppo di parentele all'interno di una comunità, rafforzando così non solo il sentimento di appartenenza, ma anche di familiarità ed empatia tra i membri del gruppo o della comunità. Così, l'identità è associata alla consapevolezza della permanenza delle proprie tradizioni, valori, credenze etc. Un fatto inconfutabile è che l'identità culturale è stata un fattore determinante per la conservazione della memoria (cioè della storia) delle comunità.

Oggi, come non mai, è necessario creare realtà durature che possano mantenere vivo il senso di identità e che contribuiscano al suo rafforzamento. Oggi è essenziale custodire il passato degli ultimi due secoli del vecchio millennio, altrimenti rischiamo l'oblio.

La creazione di un Ecomuseo nel

di studio e raccolta, documentazione e interpretazione degli elementi caratterizzanti del territorio e dell'ambiente; ha funzioni di diffusione della conoscenza; sviluppa l'attività educativa; è custode dei processi passati, testimone delle trasformazioni in corso, strumento di progettazione del futuro; contribuisce alla salvaguardia ambientale e alla tutela del paesaggio e delle identità locali. Il patrimonio ecomuseale è costituito dai beni culturali, materiali, immateriali e del paesaggio presenti sul territorio di riferimento. Il patrimonio ecomuseale è espressione dell'ambito territoriale e rappresentativo dei modi di vita che nel tempo si sono avvicinati, che sono ancora presenti e che ne accompagnano lo sviluppo. Il patrimonio ecomuseale è espressione della cultura della comunità locale.

Salute Cortona centro

Grave disservizio

Probabilmente molti residenti del centro storico e della montagna cortonese si sono accorti che, in queste ultime settimane, ci sono stati molti momenti di disservizio al CUP ed alla casa della salute di Cortona centro, causa il mancato collegamento con la rete internet.

La misericordia di Cortona, sempre attenta alle esigenze della cittadinanza del centro storico, si è subito messa in moto per risolvere il problema, anche se non di propria competenza dato che la stessa ha messo ha disposizione della ASL solo gli ambienti, facendo però notare che tutti i servizi sono a carico della ALS stessa che li deve gestire in modo autonomo, efficiente e, soprattutto, rapido.

Abbiamo, fin dal mese di Ottobre 2021, informato la TIM, la responsabile della ASL Val di Chiana est, il Sindaco di Cortona (che, quale responsabile della sanità locale, si facesse portavoce di questa grave situazione nei confronti della dirigenza ASL stessa), ma le risposte sono sempre state uno scaricabarile; ognuno dava la colpa del disservizio alla mancanza di interventi adeguati da parte degli altri.

Ora la Misericordia non vuole entrare in merito alla questione di chi siano le responsabilità, ma di certo dobbiamo rimarcare in modo netto e pesante che questo è un servizio pubblico e soprattutto sociale, rivolto ad una popolazione in gran parte anziana che, fin da ora, è costretta per fissare un appuntamento o per ritirare una risposta di un accertamento a recarsi a Camucia (4 km con servizi pubblici non adeguati come orari) e fare magari una lunga coda di attesa.

Come Misericordia, sempre sensibili alla nostra missione abbiamo cercato di intervenire sulla TIM ma senza nessun riscontro perché sempre la burocrazia ha tempi lunghi, lunghissimi; ma, purtroppo,

po, questo modo di pensare ed agire, alla fine dei conti, va sempre a scapito delle fasce più deboli della popolazione.

Ora, per concludere, vogliamo far presente che la ASL, già in forte difficoltà per una mancanza oggettiva di molti medici di famiglia, non colga questa spiacevole situazione che si è venuta a creare come una "scusa" per ridurre i servizi alla popolazione che, come già detto, è prevalentemente anziana e bisognosa di attenzioni soprattutto socio-sanitari fino ad arrivare, ad una difficile ma possibile chiusura della Casa della Salute stessa. Quando un servizio non funziona più bene e l'utenza non ricorre più ad esso, esiste una famosa frase già sentita molte volte in passato che così recita: "..... TANTO LA RICHIESTA DI UTILIZZO NON ERA PIU' ADEGUATA E QUINDI ABBIAMO DOVUTO CHIUDERE"; speriamo di non arrivare a questo e speriamo anche nella buona volontà dei nostri amministratori. Facciamo presente che oltre il servizio CUP di prenotazione anche i medici stessi della casa della salute sono in enorme difficoltà, come riferiscono, per la mancanza, quasi quotidiana, del collegamento internet creando quindi un notevole disservizio operativo.

Chiediamo quindi anche un sostegno diretto della popolazione che si faccia carico di questo problema verso le istituzioni politico-amministrative del nostro comune e verso tutte quelle associazioni che si interessano delle problematiche della nostra cittadinanza.

Credo che, dopo molti mesi di sollecitazioni in proposito, siamo arrivati, oserei dire, ad un punto veramente ridicolo della situazione vedendo anche un crescente disinteresse da parte di tutte quelle istituzioni che dovrebbero garantire il bene e la salute della cittadinanza tutta.

Dott. SANTICCIOLI
vice Gov. Misericordia Cortona



parte dovuti a prevaricazioni violente e coercitive, legate spesso ad invasioni di popoli da parte di altri popoli. Questi sono comunque sempre stati eventi circoscritti territorialmente, mentre oggi il fenomeno riguarda interi continenti. Ecco quindi che oggi la salvaguardia della propria identità culturale assume a problematica rilevante. Approfondiamo il concetto di identità culturale. L'identità di un popolo di una terra è costituita dai valori, le tradizioni, i costumi, le credenze, ecc. che ne costituiscono l'identità individuale

passato, senza i particolari riferimenti simbolici che contribuiscono alla fondazione del futuro. Ma perché è importante mantenere vivo il senso di identità culturale? L'identità culturale "costituisce un patrimonio a cui l'umanità può attingere per lavorare per un futuro migliore, incoraggiando ogni popolo e ogni gruppo a riscoprire le proprie radici, ad accettare di buon grado i contributi esterni compatibili con le proprie caratteristiche, ed a alimentare così il proprio processo creativo" (Dichiarazione di Città del Messico

Rinnovate le cariche sociali al Club Cortonese della Doppietta a Cani Esterni in Italia

L'attenzione del presidente Muffi ai problemi dell'ambiente nel territorio cortonese, in particolare a quello dei cinghiali

Con l'Assemblea sociale del 20 maggio scorso il Club della Doppietta a Cani Esterni Italia ha rinnovato le cariche per il triennio 2022-2025. Ecco i nomi dei nuovi eletti: Muffi Alfredo, Presidente, Burbi Agostino, Vice Presidente, Falomi Francesco, Cassiere, Tattanelli Alberto, Segretario, Muffi Rosato, Magazziniere; Madon Giancarlo, Addetto acquisti. Consiglieri: Milani Daniele, Perugini Giancarlo e Tiezzi Massimo.

Oltre al rinnovo di n. 9 Consiglieri sopra elencati il 20 maggio 2022 presso il "Circolo Ossaia" di Cortona si è tenuta la "Cena Sociale" e un Dibattito, presieduto dal Socio ROBERTO MAZZONI DELLA STELLA sul tema: "la Piccola Selvaggina non è spacciata". Il Mazzoni (Laurea in scienze Biologiche Università di Siena - Ex Dirigente nella Pubblica Amministrazione; Scrittore di libri e collaboratore editoriale delle principali riviste del settore Faunistico Venatorio e altri numerosi incarichi), nella sua apprezzata relazione, ha illustrato accorgimenti semplici ed economici per incrementare Lepri, Fagiani, Pernice, Stame e per consentire una proficua attività venatoria. Insomma, tecniche per il ripopolamento della selvaggina stanziale.

Il presidente Alfredo Muffi, da noi incontrato in Camucia, presso la omonima Falegnameria dei Fratelli Muffi ci ha detto: "Il Club della Doppietta a Cani Esterni Italia (che vanta Soci nel Terri-

torio Nazionale) in futuro oltre ad applicarsi per realizzare quanto riportato nel proprio Statuto cercherà di migliorare l'ambiente e l'attività venatoria SE troverà collaborazione nei "Cacciatori, nei Agricoltori e negli Amanti dell'Ambiente", oltre alle varie Istituzioni "Regione Toscana, Amministrazioni Comunali, ATC Provinciali, Associazioni Venatorie e Gestori di zone di ripopolamento e cattura ZRC". Insomma a partire da subito il nostro Club, in collaborazione con le istituzioni che ho appena citato, cercherà di riportare i cinghiali nelle loro zone vocate i boschi e non nelle colture in pianura; di avere Selvaggina proveniente da ZRC zone ripopolamento e cattura e non da allevamenti; di sensibilizzare chi di competenza alla rivalutazione della montagna, ormai adibita solo al prelievo della legna da ardere, con colture attive e a perdere e a ricreare 'gorghe di acqua' nei principali torrenti; di sensibilizzare gli agricoltori a destinare una piccola parte dei loro terreni a coltivazioni adatte alla piccola selvaggina; di sensibilizzare le istituzioni nazionali sul problema più grande del cambiamento climatico".

Auguri di buon lavoro al presidente Muffi (che tramite il nostro giornale ringrazia i tre consiglieri uscenti 'fondatori' Alunni Mario, Diacciati Dino, Vinerbi Ivan per l'importante lavoro svolto) e a tutto il nuovo Consiglio eletto il 20 maggio 2022.

Ivo Camerini



nostro territorio può evitare il pericolo della dimenticanza di cosa noi siamo e da dove veniamo. Cosa è un ecomuseo? Un ecomuseo può essere definito come un luogo in cui si svolgono attività di ricerca, studio, conservazione e valorizzazione dell'insieme dei beni culturali, materiali e immateriali, che sono espressione di un preciso territorio, del suo ambiente e della cultura della comunità locale, con il coinvolgimento e la partecipazione attiva della popolazione.

Fino ad oggi, soprattutto in un territorio ricco di storia come è quello in cui viviamo, ci siamo preoccupati di salvaguardare i tempi passati, dagli etruschi al Rinascimento e i nostri musei sono ricchi di tali materiali.

È però giunto il momento di salvaguardare il nostro recente passato del quale siamo legittimamente figli. È quindi necessario preservare fatti ed esempi di vita comune rappresentati da fotografie, scritti, video che i nostri pronipoti potranno



L'esperienza eco museale è un'azione responsabile e partecipata di sussidiarietà, tra soggetti pubblici e privati, tesa allo sviluppo sostenibile, con particolare attenzione agli aspetti sociali, culturali ed economici del territorio. È un'istituzione culturale in evoluzione, strumento

no consultare e visitare per capire e mantenere vivo il senso della propria identità, inserita in un forte contesto di apertura e voglia di scambio tra culture diverse per un continuo arricchimento personale e sociale. Noi ci impegneremo in questo!!!
Fabio Comanducci

Un altro «Grazie, grazie mille» al Team Valdichiana»

Leggendo il giornale L'ETRURIA del 31 maggio 2022 ho letto l'articolo del Sig. DANILO SESTINI in cui ho ritrovato il mio vissuto nei giorni del Covid. Mi sono accorta di avere il covid domenica 29 maggio dopo essermi fatta un auto-test. Ho telefonato alla farmacia Centrale di Cortona per eseguire il tampone ufficiale e mi è stato dato l'appuntamento per l'indomani. Ma la situazione stava precipitando con il passare delle ore, non sapevo a chi rivolgermi, ma la fortuna non mi ha abbandonato perché ho ricevuto una telefonata dal Presidente del Centro di Aggregazione Sociale di Terontola, il quale mi ha dato delle indicazioni sul cosa fare, perché nel frattempo avevo saputo di non aver più il medico curante.

La mattina ero veramente disperata stavo molto male ma la voce amica di Ivo Calzolari mi ha sollevato, poi è arrivata la meravigliosa voce della dottoressa Giulia Cimbali del-

L'USCA stavo malissimo ma mi sono affidata a lei facendo degli sforzi pazzeschi. Ho cambiato medico on line il dottor BARBATO che ho chiamato è stato gentilissimo e mi ha supportato. Ma non voglio parlare del decorso della malattia, ma degli angeli che ci affiancano e ci proteggono in quei giorni. Per cui come il Sig. Sestini ringrazio tantissimo il TEAM USCA e in modo particolare il mio angelo custode, il dottor Barbato, il Presidente del AUSER e le Ragazze Del Laboratorio di Terontola che mi sono stati molto molto vicino. GRAZIE A TUTTI, ma il Covid non è un'influenza siate prudenti.



ALEMAS S.R.L.

loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)

Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16

e-mail: info@pollovaldichiana.com

web: www.alemassrl.it



Società Agricola Lagarini
Via Pietraia, 21
52044 Loc. Pietraia Cortona (Ar)
www.leuta.it - www.deniszeni.com

WWW.WINEVIP.COM

Renato Baldelli porta a Monsigliolo il primo premio nazionale in ebanisteria

C'era una volta... - Un re! - diranno subito i miei venticinque lettori. No, signori, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno. Non era un semplice pezzo da catasta, di quelli che d'inverno si mettono nelle stufe e nei caminetti per accendere il fuoco e per riscaldare le stanze, ma un legno di lusso che giaceva nella bottega... Eh, di nuovo no, signori, non di Mastro Ciliegia o di Geppetto ma di Renato Baldelli che non viveva nel paese immagi-



Il vaso vincitore del primo premio assoluto

nario di Pinocchio, ma invece vive e opera in quello reale di Monsigliolo e che è stato un grande restauratore di mobili antichi fino al momento della pensione e che poi, per puro diletto, ha iniziato a levigare legni, essenze esotiche e pregiate o terragne e nostrane per carne oggetti di inutile (grazie a Dio) e perfetta bellezza. Fin da quando fu istituito, Renato parte-

cipa al concorso "Un bosco italiano" organizzato a Rovato, in provincia di Brescia, da A.I.A.T.L. (Associazione Italiana Artisti Tornitori Legno) e da A.T.F. (Associazione Tornitori Franciacorta) dove si premiano i migliori lavori di ebanisteria pervenuti da tutta Italia. Causa Covid il concorso è stato sospeso nel '20 e nel '21 e è ripreso quest'anno ma con un regolamento un po' diverso: mentre fino al 2019 venivano premiati i primi 6 senza mai rendere noti punteggi e classifica, rendendo i vincitori, a tutti gli effetti, 6 ex aequo, dal 2022 si è ugualmente mantenuta la sestina ma si è anche deciso di divulgare il punteggio assegnato ai 6 premiati.

Renato è quasi caduto dalla sedia nel momento in cui, a casa sua, ha ricevuto una telefonata che lo avvisava che era stato il più votato dalla giuria di esperti e che aveva vinto il primo premio assoluto. Nella storia decennale del concorso Renato Baldelli è quindi il più votato del quale sia stato reso noto pubblicamente il nome. Non è più un primus inter pares anonimo, ma, appunto, un vincitore assoluto e questo rende orgoglioso tanto lui quanto Monsigliolo, dove tutti lo conoscono e lo apprezzano. Così, l'11 maggio scorso, quando, nella chat di whatsapp che riunisce molte persone del paese, Renato "con un po' di sana e innocente autocelebrazione che ogni tanto non guasta", ha annunciato di essersi aggiudicato il massimo riconoscimento, una valanga di complimenti sinceri lo ha subissato e lui si è visto costretto a più riprese a ringraziare.

Sono stato nel suo laboratorio per fargli una foto insieme con la moglie Milena Lodovichi, ispiratrice di molti suoi lavori, e per ammirare l'opera vincitrice. Renato

mi ha portato un bellissimo vaso in legno di ciliegio, con sostegni in bosso e base di cipresso ebanizzato (me lo ha detto lui, io non mi intendo minimamente) al quale ho preso a girare intorno. Lo guardavo da tutti i lati e mi sembrava di avere davanti un organismo guizzante e dinamico, infallibile nelle sue misure auree, nel progetto estetico, nella tornitura impeccabile, lontanamente classico, in qualche modo greco. Poi, mentre l'artista mi riferiva i particolari del concorso e del suo regolamento io ho continuato a osservare il laboratorio e ho visto seghe, sgorbie, pialle sul banco e, nelle vetrine, il risultato di molti pomeriggi trascorsi a annusare l'odore del legno e a sentirne la seta fra le dita.

Renato non fa Pinocchi o burattini, ha fatto una figlia vera,

che tutti, insieme, si animano. In notti di temporale, al novilunio o in giorni di vento possente, chissà che ognuna di queste creature non sia scossa da un moto e da un fremito di vita e che non prenda a muoversi, leggera, nella stanza dove è stata partorita? Chissà che la vita di chi le ha create, toccate, desiderate, non venga - da queste cose tanto belle -, assorbita e accumulata come un naturale magnetismo (l'impossibile mesmerismo delle fibre lignee)? E chissà che poi, al momento opportuno, esse non la vogliono restituire, questa energia vitale, in forma di danza e di canto silenzioso per rendere gloria a chi le ha estratte dalla massa informe di un ciocco di legno? Chissà, se questi e altri sogni sono possibili e verosimili nel buio uterino di un laboratorio



Renato e Milena davanti al vaso

Serena, ma con il metodo tradizionale, eppure le penne, i vasi, le alzatine dalle forme ardite e seducenti, gli scattanti corpi di legno con venature che paiono frattali metafisici potrebbero essere davvero come altrettanti Pinocchi: creature prossimamente viventi. Sì, in questa, come forse in ogni bottega di artigiano, non è da escludere che avvenga il miracolo di una presa di vita degli oggetti e

di ebanista? Certo è che, vale per Renato, e per tutti i sapienti artigiani e gli artisti, la lezione eterna di Michelangelo: la perfezione consiste nel togliere il superfluo. Un lavoro che gli uomini dovrebbero trasferire dal legno o dal marmo a sé stessi.

Se sai come si fa, Renato, spiegalcelo al più presto perché non è più tempo di rimandare.

Alvaro Ceccarelli

MONSIGLILO

Torna il Festival della gioventù

Si dilegua il Covid e torna il tempo delle feste paesane: il mondo paventa il vuoto, qualcosa deve sempre mettere nei buchi. Alcune sono state già consumate, altre devono iniziare, le tipografie ungono di nuovo i torchi e producono manifesti e locandine per il volantaggio. Età dichiarate a due cifre testimoniano che le feste hanno radici lontane: sono cominciate quasi tutte negli anni 70 e continuano ancora perché la voglia di stare insieme e gazzare non è mai diminuita anzi, semmai è aumentata, dopo due anni di fermo e di allerta sanitaria. Anche il Circolo RCS di Monsigliolo riallaccia, dal 25 giugno al 3 luglio, il suo Festival della Gioventù giunto all'edizione 46, un dottorale numero da corsa valentinrossiniana. Ma nel 2022 sarà più semplice e meno

impegnativo per l'organizzazione e i volontari: il 25 e il 26 si aprirà il tendone del ristorante-pizzeria con conforto di pianobar, lunedì 27 si svolgerà solo la gara di briscola, martedì 28 invece sarà ripresa la bella tradizione inventata da Patrizia Lodovichi che per la quinta volta porterà in giro appassionati camminatori per i sentieri della Valdichiana nell'ora magica del tramonto. Mercoledì 29 e giovedì 30 ancora e solo briscola. Venerdì 1 e sabato 2 luglio riapre la ristorante-pizzeria con ascolto di pianobar. Domenica 3 alle ore 20, inesorabile, il cenone tradizionale con ocio-ideato per riportare in vita la dovizia senza risparmio dei pranzi di battitura di una volta -, farà felici molte magne ganasse e chiuderà l'estate festivaliera di Monsigliolo.

A. C.



La pastasciutta del festival è famosa, queste valorose cuciniere prima l'hanno cotta poi la gustano

Federico Mencagli, il giovane camuciese dal gol facile, si sposa

Verso il goal più bello!

È Federico Mencagli, un giovane attaccante camuciese, l'eroe che ha guidato il Rimini alla conquista della serie C. Nella grande galoppata dalla D alla C del Rimini calcio infatti il capocannoniere della squadra è

2022 al Rimini, che, con i suoi quattordici goal, guida dalla D alla C. Insomma, Federico è un grande attaccante, orgoglio delle nostre terre, di zia Antonella Mencagli e di tutta la sua bella famiglia, che, attraverso L'Etruria, gli rivolge pubblici auguri per le prossime,



stato questo cortonese nato nel 1991 a Castiglion Fiorentino e cresciuto nella squadra del Cortona-Camucia.

La carriera calcistica professionistica del Mencagli fuori dallo Stadio Santi Tiezzi di Maestà del Sasso inizia nel 2011 con il passaggio alla Castiglione, dove rimane fino al 2013 quando viene ingaggiato dalla Nuova Foiano.

Nella stagione 2017-2018 gioca nell'Eccellenza con il Figline Valdarno, dal 2018 al 2020 è in serie D con la Sangiovese dove segna venti goal. Nella stagione 2020-2021 è al Follonica Gavorrano e nella scorsa stagione 2021-

imminenti nozze con Valentina Battaglia, che sono fissate per il 25 giugno nella Chiesa di San Nicolò in Cortona.

Auguri cui si unisce volentieri anche il nostro giornale con un sincero Ad Maiora, caro Federico! E, soprattutto, con l'invito ad essere ben concentrato quando il 25 giugno entrerà nella Chiesa di San Nicolò, perché lì è davvero chiamato a segnare il più grande, bello ed importante goal della sua vita.

Nella foto di corredo due immagini di repertorio del giovane camuciese Federico Mencagli, relative all'ultima stagione calcistica.

Ivo Camerini



Le favole di Emanuele

La storia a puntate

Il Tuttù senza fari e il ritorno a casa

Erano passati mesi ormai, il Tuttù mancava da casa e a lui mancava la sua casaggarage.

Doc dall'altro capo del mondo non sapeva più come fare. I lavori si erano ammucchiati e nessuno riusciva a togliere un ragno da un buco. Il telefono squillò nella casaggarage del Tuttù, Doc non ne poteva più; anche Dante il poliziotto si era messo in malattia e Otto, il poliziotto stava per impazzire.

Il Tuttù assicurò a Doc che tempo una settimana sarebbe tornato a casa, ancora un lavoretto e poi sarebbe partito. La siccità la faceva da padrone e le belle coltivazioni di olivi tutti fioriti, rischiavano grosso. L'anno prima, infatti, proprio nel periodo della fioritura, la siccità aveva provocato la caduta dei fiori, con la conseguente perdita di tutto il raccolto. Il punto è che in quel periodo violenti temporali si abbattevano sulla campagna, provocando più danni che guadagni.

Se fossero riusciti ad utilizzare tutta quell'acqua per più tempo, sicuramente i raccolti si sarebbero salvati. Così il Tuttù escogitò un sistema per intrappolare l'acqua in sovrappiù.

Visto che le coltivazioni erano fatte su dei terrazzamenti chiamò i suoi amici, Mario l'apina rossa coi baffi avrebbe portato dei rotoloni di tubi flessibili, Amed lo avrebbe aiutato stendendoli, mentre il Tuttù e Rocco avrebbero fatto dei piccoli solchi proprio in fondo ai greppi. Così tanto il Tuttù che Rocco si attaccarono dietro una piccola scavatrice e cominciarono a fare i solchi. Il sole picchiava forte e il tettuccio dei nostri amici era incandescente ormai e un pò di riposo non guastava. Da sotto le secolari querce ed i bellissimi cedri il vento che passava era fresco e dava alla giornata un nuovo brio.

Appena tutti i solchi furono fatti, Mario l'apina rossa coi baffi e Amed cominciarono a stenderli e Rocco a ricoprirli. La particolarità di questi tubi era che erano tutti forati e permettevano all'acqua di entrarci dentro e di esser trasportata. Intanto il Tuttù, proprio in fondo ai terrazzamenti stava facendo una megabuca, per mettervi una cisterna da 20000 litri. Il sole picchiava forte, ma il Tuttù non mollava e alla fine della giornata era riuscito a preparare la megabuca per la cisterna.

Al mattino i nostri amici si alzarono presto e si recarono all'oliveto, di lì a breve Pottero, l'elicottero avrebbe portato la cisterna e andava sistemata. Da lontano si vedeva la megacisterna e Pottero a colpo d'occhio non si capiva chi era più grosso.

Pottero fece una manovra incredibile e posizionò la cisterna perfettamente, mentre il Tuttù ed i suoi amici la mettevano a dimora.

Appena la cisterna fu posata, Pottero, l'elicottero a due pale, si sganciò dai cavi, poi andò a posizionarsi all'elipotto, l'indomani sarebbero infatti partiti per il ritorno a casa. La cisterna fu ricoperta all'interno del tappo per il controllo, ma sotto terra, nascosti alla vista, una miriade di tubi vi entravano dentro. Fu così che appena finiti i lavori il cielo cominciò a borbottare forte e delle nere nubi si addensarono proprio sopra al loro capo.



Mario l'apina rossa coi baffi esclamò "baturla!", che nel gergo locale significava brontola, il cielo. Non fecero tempo a pensarlo che grossi goccioloni cominciarono ad impattare il terreno come piccoli asteroidi e in pochi minuti il nubifragio si abbatté sui loro tettucci. Fuggirono al riparo, sotto la vecchia quercia e aspettarono che spiovesse. Dopo quindici minuti di temporale il cielo si quietò e loro andarono subito a controllare la cisterna. Con enorme soddisfazione constatarono che la cisterna era colma d'acqua pronta per irrigare il grande oliveto nei momenti di siccità, il raccolto era salvo.

Oramai il più era fatto, così il Tuttù si recò in città a salutare il Doc Vincenzo che con molti rimpianti lo lasciò tornare alla sua casaggarage, ma certo che al bisogno sarebbe tornato. Anche il Tuttù ed i suoi amici lo lasciarono a malincuore, ma dall'altra parte del mondo avevano bisogno di loro. Pottero, l'elicottero si sollevò da terra, era ora di tornare a casa l'indomani una quantità di lavori indefinita li attendeva...

Emanuele Mearini
nito.57.em@gmail.com

Tosco-Umbro PhysioMedica
CORPO, SALUTE, NATURA

Dieta biochetogenica

Via 25 Aprile 2A Camucia di Cortona (Ar)
Tel. 0575 / 630.572 - Fax 0575 / 606.719
Azienda Certificata ISO 9001 - 2015 Cell. 340-97.63.352

Molesini
dal 1937 - CORTONA

enoteca • wine shop • gourmet grocery

Piazza della Repubblica, 3 - 52044 Cortona
Tel./Fax 0575 - 62.544
www.molesini-market.com
wineshop@molesini-market.com

CORTONA

Il ritrovo degli ex-allievi del Vagnotti al Santuario di Santa Margherita

Una giornata tra amarcord e voglia di futuro

Una giornata particolare di incontro e di gioia tra compagni di scuola oggi diversamente giovani, ma soprattutto una giornata di amarcord da piccola patria e con ancora tanta voglia di futuro. È stata questa di giovedì 26 maggio 2022, in estrema sintesi, la giornata cortonese trascorsa al Santuario di Santa Margherita da una ventina di ex-allievi del Vagnotti di Cortona, che, guidati da S.E. Mons. Italo Castellani, arcivescovo emerito di Lucca, si sono incontrati dopo cinque anni dall'ultimo ritrovo del settembre 2017.

Dopo tre anni di pandemia, con una situazione di crisi geopolitica mondiale quasi da apocalisse e con un caro vita che non conosce soste di rialzo dai mesi invernali di quest'anno, non era facile mettere in piedi un così particolare raduno, ma la Divina Provvidenza ha concesso la grazia a questi ex-allievi del Seminario vescovile cortonese (anche se in numero più che dimezzato rispetto al 2017) di ritrovarsi per pregare sull'urna di Santa Margherita e di trascorrere un convivio di felice dialogo e di buona cucina cortonese nell'antico refettorio del Convento dei Frati Francescani Minori, riaperto per l'occasione.

Dopo i saluti informali di benvenuto sul piazzale della basilica, avvenuti attorno alle undici e trenta, a mezzogiorno in punto gli ex-allievi hanno fatto il loro ingresso nel Santuario, dove hanno partecipato alla Celebrazione solenne dell'Eucarestia, presieduta dall'arcivescovo Italo Castellani e concelebrata dai sacerdoti cortonesi don Ottorino Capannini e don Ottorino Cosimi, dai sacerdoti aretini, ma ex-allievi del Vagnotti, don Alvaro Bardelli e don Vannuccio Fabbri.

All'omelia l'arcivescovo emerito di Lucca, mons. Castellani, ha sottolineato la valenza valoriale cristiana, culturale e umana di questo ritrovo e tra l'altro ha detto: "Il nostro incontro, dopo cinque anni dal precedente, è anzitutto motivo di ringraziamento a Dio per averci fatto fare un tratto di strada insieme nel momento più bello della vita: la giovinezza. Desidero poi interpretare i vostri sentimenti ringraziando in questa Celebrazione Eucaristica i nostri Genitori che nella loro semplicità, non risparmiandosi fatiche per mantenerci in seminario, ci hanno insegnato essenzialmente a "Credere" e ad "Amare": due fondamentali della vita che ci hanno permesso di camminare sicuri nella vita. Ringraziamo poi i nostri Educatori, i Superiori del Seminario, che pur con metodi educativi molto rigidi propri del tempo hanno

formato positivamente il nostro carattere e le nostre coscienze, come persone all'altezza di sostenere le fatiche della vita, la fedeltà agli impegni presi, e, in breve, una visione di fede della vita. La Parola di Dio ascoltata ci ha presentato l'apostolo Paolo come testimone di Gesù Risorto. Non so qual è il cammino di fede percorso da ciascuno di noi, sulla base della formazione cristiana avuta in Seminario: sicuramente ci ha fatto bene avere appreso i fondamenti per una vita fondata sull'amore di Dio e del



prossimo: su questo fondamento alcuni di noi hanno avuto il dono di vivere il ministero sacerdotale a servizio delle nostre comunità e a voi di costruire delle belle famiglie e vivere una vita professionale feconda a servizio del bene comune della nostra società.

Mentre il nostro ricordo fraterno e affettuoso va ai nostri amici che già vivono in paradiso e a quanti per motivi di salute non hanno potuto partecipare a questa nostra bella giornata, essendo oggi la Festa di San Filippo, mi sembra bello raccogliere il suo metodo educativo tra i giovani molto significativo per fare scelte educative anche oggi. "Preferisco il paradiso", ovvero seguire la via Buona del Vangelo".

Al termine della Santa Messa, che è stato il momento centrale di questa giornata di ritiro spirituale dalle cose di un mondo sempre più avvilito nella velocità del fare e del dire (e che sembra ogni anno di più aver smarrito il senso dell'anima, della trascendenza e della ricerca di Dio) gli ex-allievi, assieme ai sacerdoti, si sono recati nell'antico refettorio conventuale dove sono rimasti dalle tredici e venti fino alle sedici.

Il convivio è stato semplice, quasi da

giorno di festa delle famiglie contadine cortonesi di una volta: pasta al pomodoro, coniglio e pollo arrosto, patate e un buon bicchiere di vino chianino fatto in casa, come si usava ancora negli anni 1950-1960. Gli anni, cioè, dell'infanzia e della prima giovinezza di questi ex-allievi che allora entrarono ragazzetti al Vagnotti ed erano tutti quanti figli di contadini o operai.

Figli, insomma, di una classe, di un ambiente subalterno a livello sociale, economico e culturale, ma pieni di

ardore di apprendere e di formarsi alle sfide della vita di un tempo che era segnato da una pacifica rivoluzione, che affidava allo studio, alla formazione culturale e religiosa il riscatto dalla subalternità loro e delle loro povere, ma laboriose famiglie. Figli, insomma, di una Cortona e di un'Italia che allora promuovevano la persona umana, il progresso, lo sviluppo, la solidarietà e che ha fatto di loro degli apprezzati professionisti ed imprenditori (e anche degli onesti e amati militari o servitori dello Stato nella pubblica amministrazione, nella sanità, nella politica o nel sindacato) e che oggi, da pensionati, s'impegnano nelle comunità in cui vivono per costruire ripari, nel loro piccolo, dalla tempesta della globalizzazione, tentando ancora di percepire, nel rumore del nostro tempo, il suono dell'esistenza, della rinascita, della speranza. Insomma, di quei valori cristiani e cattolici in cui furono educati e che serviranno sempre a gettare ponti tra le "morte stagioni" e la presente, difficile stagione, sempre più povera di pensiero forte e incartata nella paura e nel panico.

Convivio semplice, ma ricco di racconti di vita, di aneddoti, di grande memorialistica letteraria, civile e re-

ligiosa di una Cortona che, forse, è sparita, ma di cui in tanti oggi, anche tra i più giovani, sentono nostalgia e voglia di ricostruzione. Di ricostruzione cristiana naturalmente, soprattutto per guardare con maggiore serenità al domani di figli e di nipoti che rischiano di disperdersi se stessi, la tradizione religiosa, civile, culturale dei loro padri e nonni in una 'marmellata di americanismo', che affida al consumo, al profitto e allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo (dell'uomo sulla natura della madre terra) e alla nuova venerazione degli idoli pagani, il fine stesso di una vita terrena senza trascendenza, senza anima e senza ricerca di Dio.

Davvero storytelling cristiano e da libro cuore della Cortona contadina e cristiana del trentennio 1940-1970 sono stati i racconti ascoltati tra le mura settecentesche di un convento (che custodisce e protegge il culto e la venerazione della Santa Patrona di Cortona) e usciti dal cuore e dalle parole di Alvaro Bardelli, Oliviero Fragai, Oliviero Gallorini, Vannuccio Fabbri, Marino Faralli, Ermanno Sembolini, Luciano Pelucchini, Ferruccio Fabbri, Roberto Saccarello, Angiolo Morini, Ottorino Cosimi, Ottorino Capannini, Alvaro Purgatorio, Domenico Malvagia, Alfiero Alunni e Ivo Camerini.

Insomma, questo del 2022 non è stato un ritrovo in pompa magna con la cinquantina di partecipanti del 2017, con i protocolli del ricevimento in Sala del Consiglio comunale e il convegno sull'importanza scolastica del Vagnotti, ma senz'altro, nella sua dimensione di incontro familiare e di ritiro spirituale, non è stato da meno e, forse, è stato ancora più importante e significativo per dei diversamente giovani, che ancora ricordano e portano nel cuore Cortona e quel seminario come si fa con un primo amore, che mai si dimentica. Al momento dei saluti vicino alla Scala Santa, che ricorda "il tempo edace" e alla balaustra che dà sull'azzurro del lago Trasimeno, quando già il sole cominciava a declinare sui tetti 'rosso antico' di Cortona per scendere, di lì a due ore, dietro l'Armiata e l'orizzonte della Valdichiana, il giornalista di strada che (da attento ex-allievo ha seguito tutta l'organizzazione e la giornata di questo piccolo/grande evento) ha raccolto per i lettori dell'Etruria alcuni commenti, che qui di seguito volentieri riporta. Roberto Saccarello: "Seppur lontano da Cortona da oltre mezzo secolo conservo viva memoria di tante vicende e persone. In particolare di coloro che mi furono compagni nel

Seminario Vescovile Vagnotti. È stato piacevole, quasi commovente, rivivere tanti episodi della nostra giovinezza. La liturgia eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo Italo, ha rappresentato un momento di grande elevazione spirituale, anche nel doveroso ricordo di quanti, familiari, superiori, educatori, collaboratori, hanno accompagnato la mia, la nostra formazione umana e spirituale".

Alvaro Purgatorio: "Andando via siamo un po' stanchi, ma felici di questa giornata che ha guardato oltre i ricordi della nostra gioventù".

Marino Faralli: "Una giornata organizzata molto bene da un amico capoclasse e che spero tanto si ripeta sempre più spesso, anche se questi tipi di incontri non sarà possibile farli ogni anno".

Alunni Alfiero, Ferruccio Fabbri, Vannuccio Fabbri, Oliviero Fragai, Oliviero Gallorini, Angiolo Morini, Domenico Malvagia, Luciano Pelucchini, Ermanno Sembolini all'unisono e quasi in coro: "Una bella giornata, una giornata di vita all'antica, che ha curato le rughe del viso e dell'anima".

Alvaro Bardelli: "In attesa di vivere

altre giornate come questa, io intanto vi invito tutti quanti (e anche coloro che oggi non hanno potuto essere presenti) il 29 giugno 2023 al Duomo di Arezzo e ai vicini giardini di Il Prato, dove celebrerò e festeggerò i miei cinquant'anni di sacerdozio".

E allora, amici e compagni di anni veramente formidabili e indimenticabili, "arrivederci, se Dio vorrà, ad Arezzo il 29 giugno 2023".

Da ultimo, ma non ultimo, due pubblici sentiti ringraziamenti da parte dei partecipanti: il primo ai Frati Minori Francescani per la squisita ospitalità concessa, che ci ha fatto ricordare quella che ci riservavano padre Francesco e fratel Nazzareno, quando da ragazzi si saliva a giocare a pallone nell'allora sterrato piazzale del Santuario o a fare le olimpiadi studentesche nell'immenso orto e giardino conventuale; il secondo a S.E. Mons. Luciano Giovannetti, ultranovantenne vescovo emerito di Fiesole, che ha partecipato al nostro incontro con il cuore e con la preghiera dal suo letto di ospedale, dove fu ricoverato circa venti giorni fa per una grave, improvvisa malattia.

Ivo Camerini



Tuteliamo i nostri risparmi

L'investimento è una ottima garanzia per il nostro futuro, ma dobbiamo conoscere le sue regole per non sbagliare. Proviamo ad aiutarvi.

A cura di Daniele Fabiani, Consulente Finanziario

Prendere confidenza con il rischio

A tutti è capitato nella vita quotidiana di trovarsi in difficoltà e di incontrare in questi momenti qualcuno disposto sinceramente a dare una mano. Solitamente le persone che vogliono aiutare l'amico in cattive acque segnalano innanzitutto la presenza di eventuali rischi e per evitarli suggeriscono di non fare una certa cosa oppure di non andare in un determinato posto, proprio per azzerare il pericolo di avere problemi.

Questo accade regolarmente in numerose situazioni quotidiane, ma anche nel mondo della Finanza e in quello dello sport. Per fare un esempio, chi gioca a golf potrebbe sentirsi suggerire di non usare tutta la forza possibile per un colpo, perché in questo caso c'è il rischio che la pallina finisca in un posto irraggiungibile, oppure in acqua. Si tratta effettivamente di un aiuto: ma il problema è che in questo modo chi vuole aiutare offre al destinatario un obiettivo negativo, cioè gli indica qualcosa da evitare. E questo approccio può essere controproducente, perché nel modo di ragionare degli esseri umani in breve tempo scompare il "non fare", anche se il problema da evitare rimane. Così, magicamente, rimane solo il "fare", che in realtà... era esattamente ciò che non andava fatto!!

Come comportarsi, quindi? Dare un'indicazione positiva, in modo da poter effettivamente superare l'ostacolo invece di andarci a sbattere contro. Questo accade perché non si fissa un obiettivo vero: chi ha invece un obiettivo reale, positivo, cioè qualcosa di preciso da fare o un luogo in particolare dove andare non si accorge nemmeno degli ostacoli e dei problemi che potrebbero presentarsi lungo il cammino, ma li supera agevolmente.

Nel mondo della Finanza situazioni di questo genere si presentano in diversi casi. Ad esempio, nell'immaginario collettivo il mondo delle Azioni è ritenuto molto rischioso perché l'investimento è legato all'andamento dei titoli in Borsa, che tende ad oscillare anche in maniera brusca.

L'investitore medio ama solo le oscillazioni positive, mentre quelle negative non gli piacciono perché le vede come perdite. In tal modo questo genere di investitori fa un ragionamento che suona più o meno così: se non voglio subire perdite è meglio che eviti di investire in Azioni. Peccato che non sia proprio così, anzi: in un orizzonte di medio-lungo periodo, se un investimento non prevede una adeguata quota azionaria è molto difficile che riesca a raggiungere l'obiettivo minimo, che è proteggere il patrimonio e ottenere allo stesso tempo un rendimento adeguato.

Di conseguenza, è fondamentale che l'investitore si faccia aiutare da qualcuno: dal suo Consulente Finanziario di fiducia, in grado di aiutarlo - con metodo e disciplina - a prendere confidenza con il rischio. Bisogna infatti ricordare che il rischio ha anche un aspetto positivo. Quindi, nel rispetto della prudenza che ognuno ha, bisogna cercare l'efficienza nel rapporto fra rischio e rendimento. Decidere a priori che un certo tipo di Mercato o un determinato strumento finanziario non siano adatti per le nostre esigenze, ci può pertanto allontanare da opportunità di investimento decisamente interessanti.

dfabiani@fideuram.it

FIDEURAM Private Banker
Dott. Daniele Fabiani **EFPA**
Via di Tolletta, 24 (angolo via G. Monaco) - 52100 Arezzo
Cell. 335 5902719 - email dfabiani@fideuram.it

Di Tremori Guido & Figlio
S.R.L. = 0575/63.02.91
"In un momento particolare, una serietà particolare"
Via XXV Aprile, 5 - Camucia - Cortona

Giallo Ciano Ovunque e Comunque!

Molto spesso ci scopriamo a domandarci: "ma che cos'è il Servizio Civile?" e, per rispondere, dobbiamo risalire al 1972 anno in cui è nato il "diritto all'Obiezione di Coscienza" e, con esso, successivamente sono stati istituiti tutti gli organismi che hanno portato a quello che è adesso il Servizio Civile Universale. Il Servizio Civile altro non è che la scelta volontaria di un giovane, avente un'età compresa fra i 18 ed i 29 anni non compiuti, previo compenso, di dedicare alcuni mesi della sua vita al servizio della difesa, non armata e non violenta, della Patria, all'educazione, alla pace ed alla promozione dei valori fondativi della Repubblica Italiana.

Più nello specifico, il Servizio Civile svolto presso la Misericordia è un'occasione di crescita personale che si aggiunge alla volontà di fare del bene e di lasciare qualcosa di te al prossimo, oltre che ad essere un'esperienza lavorativa e formativa ad alto impatto sociale.

Il 25 maggio ultimo scorso hanno preso servizio i Giovani che sono stati selezionati per il progetto intitolato "Giallo Ciano Ovunque e Comunque" -



realizzato "in rete" con le Misericordie aderenti al Comitato Zonale delle Misericordie Aretine - e, pertanto, alla Misericordia di Camucia Giovanni e Valentina hanno cominciato la loro personale esperienza di Servizio Civile.

Tutti noi della Misericordia di Camucia ringraziamo Giovanni e Valentina per aver scelto la nostra Confraternita ed auguriamo loro che questo anno sia pieno di belle esperienze da condividere insieme.

Rubrica a cura della Confraternita della Misericordia Santa Maria delle Grazie Camucia - Calcinaiò
Via A. Capitini 8 - tel. 0575-60.47.70 / 60.46.58 - fax 0575-60.64.56 - e-mail mis.camucia@gmail.com

Recensione al bel libro di Giuliana Pesca, Serena Domenici, Giovanni Ruggiero

Recentemente è uscito il testo TRACCE D'ESILIO sul Centro Raccolta Profughi di Laterina negli anni 1948-1963, redatto a sei mani da colleghi che hanno condotto un'ampia e rigorosa ricerca storica e archivistica sulle vicende degli esuli istriano-giuliano-dalmati nella prima parte, cu-

rata dai professori Pesca e Ruggiero, mentre la seconda, a cura della professoressa Domenici, verte sul rientro dei nostri coloni dall'Africa, in particolare dalla Libia. Ad una prima lettura si apprezza l'indagine accurata e la documentazione impeccabile; poi a poco a poco il testo prende il lettore, anche quello più distratto e

Tracce d'esilio

sprovveduto, e lo trasporta in quegli anni, in quel mondo, ad ascoltare le voci di quegli uomini e donne, rimpatriati dopo la fine della seconda guerra mondiale dalla Venezia Giulia, dalla Dalmazia, e successivamente, cambiata la situazione storica, dalla Libia e dalla Tunisia. Dall'ascolto di que-

del paese nord africano; tuttavia, in seguito alla proclamazione d'indipendenza della Tunisia nel 1956, cominciò l'espatrio forzato, quando ai lavoratori stranieri non fu estesa la Carte du travail, senza la quale non era possibile lavorare. La seconda parte affronta le vicende delle comunità italiane in Libia fino ai rimpatri forzati degli anni Sessanta in seguito all'indipendenza del Paese.

Le famiglie che transitarono nel Campo di Laterina appartenevano a gruppi di coloni partiti tra il 1928 e il 1933, in seguito alla colonizzazione demografica, promossa da Italo Balbo, governatore della Libia. I

processo di colonizzazione rallentò nel 1938, per il diffondersi della resistenza beduina, il cui capo, Omar al Muktar, nel 1931 fu processato e impiccato per ordine del nuovo governatore Badoglio. Nel 1939 la Libia entrò a far parte del territorio metropolitano del Regno d'Italia con il nome di Quarta Sponda, quando in contemporanea il Movimento di Liberazione della Libia trovava nell'emiro Idris il suo nuovo capo. La fine dell'occupazione italiana risale al 1943, mentre il trattato di pace del 1947 sancisce la perdita delle colonie.

Come monarchia ereditaria a regime parlamentare la Libia nasce nel 1951 e l'accordo tra Libia e Italia sui danni di guerra nel 1957 prevede un contributo economico per la ricostruzione dello stato nordafricano. Il colpo di stato di Gheddafi nel 1969 provoca un esodo generale degli italiani dalla Libia. Già da prima della proclamazione dell'indipendenza, tuttavia, era cominciata la fuga dal paese africano e il rientro in Italia.

A Laterina vennero smistate numerose famiglie, che poi furono variamente dislocate nel Nord o in Maremma. Le interviste ai sopravvissuti, che all'epoca erano bambini, concordano nel dolore del ricordo e nella pena per la fatica patita.

Il primo luglio 1963 i profughi rimasti a Laterina partirono verso altri Centri e il Campo chiudevano. Circa 9000 persone risulta che siano transitate per il Centro raccolta profughi. Ma, oltre i numeri, emerge particolarmente il volto di un'umanità sradicata e la desolazione determinata dal dover comunque tagliare i ponti con il passato e reinventarsi in una nuova realtà.

La cura nel riportare documenti, cifre e statistiche si accompagna alla descrizione della vita nel Campo con le quotidiane difficoltà determinate dal bisogno, con i problemi vissuti dai singoli per l'inserimento nelle attività lavorative, con l'assistenza sanitaria, con la questione dell'istruzione dei bambini. Molto commovente la memoria di ex rifugiati che sono transitati qui nella loro infanzia e giovinezza, riportandone un ricordo incancellabile, purificato, come tutti i ricordi, di quel che di doloroso che lo accompagna.

Emerge un sentimento di amarezza, tanto più profondo quanto più asciutta e oggettiva è la narrazione, che non si abbandona mai ad una facile retorica. Resta la descrizione di un mondo senza pace, nella consapevolezza di uno stato continuo di conflitti e di guerre che, più o meno dimenticate, si succedono le une alle altre, dove i singoli individui sono schiacciati sotto il peso di eventi non da loro provocati, ma in cui si sono trovati, travolti dalle vicende

della Storia che travalica le singole storie.

Per saperne di più: Giuliana Pesca-Serena Domenici-Giovanni Ruggiero, TRACCE D'ESILIO. IL

C.R.P. DI LATERINA- 1948-1963. Tra esuli istriano-giuliano-dalmati, rimpatriati e profuganze d'Africa. Edizioni NUOVAPRHOMOS, 2021. **Fiorella Casucci**

VERNACOLO

Cento Giorni

Semo gionti ai fatidici Cento Giorni de Guerra scateneta dal russo Attila contro l'Ucraina, un semo gionti a capo de gnente, anzi, purtroppo come avviene in tutte le guerre, morti e distruzioni da tutte le parti e chi c'armette sempre è il Popolo, la pora gente che sta bene con la Pace e non capisce mai l'utilità di dimostrare tanta ferocia e tante atrocità. La Gente che in un sol botto perde le Persone più care, la chesa e le robe per cui è campa. "La Guerra è una assurdità creata dall'Uomo contro se stesso" disse un antico saggio. L'Attila moscovita era già, qualche anno fa, partito prima e zitto, zitto ea conquisto la Crimea e gliera vita liscia, ma stavolta ha volsuto fer le cose in grande e ecco come è che ce s'artrova in questo casino, insomma avribbre fatto, me arcontea il poro Micio, come l'istrice chea principio a magne le patete del primo solco e sperea de finille fin quando trovò la trappola e fu la su rovina.

Mò un se sa quanto durara sta maledetta guerra, secondo el mi Gosto, l'Attila, dal punto de vista politeco, ci ha de già arnesso, i su vicini de casa han preso paura e se sono arfugeti con la Neto mentre prima un tifeano per gnissuno, quel che prima era un mere, per l'Attila, mò glie divento una vasca, la Cina lo appoggia a parole, ma sotto, sotto avello meno grande e che ha bisogno delle su stampelle glie fa un gran comedo.

L'America dice che un ce la con i Russi ma con l'Attila, che stavolta la combina veramente grossa e deve artornere su su passi e d'accordo con il Biondo inglese mandeno ai poveri Ucraini tante armi che un sanno manco un dò arpolle.

L'Europa cè arnesta mele, se troeva bene con Lui e gli afferi viano a gonfie vele, scopri d'un tratto d'ave come amico un grullo che de punto in bianco mette in moto tutto d'un colpo navi, missili, carri armeti e altro è steto duro a mandè giù in specie quando tutto stò putiferio scoppia alla porta de chesa tua e quando stevi per arprender fiato dal covit e la pandemia e pensevi ad un futuro più bono e tranquillo.

C'è da domandesse "Marameo (Attila) perchè le fetto, pane (gas) e vino (petrolio) un tè mancheono, L'insaleta (grano) lei un tu l'orto"

Gia il grano sembra stia per venir fora una nova grullaria, l'Ucraina è una grande produttrice, nemo magneto tanto dopo Cernobil, e una bona parte serve a sfamere tanta gente nel mondo, ma dove se passea con l'aretro mo ce son passi con i carri armeti, per aria un volan più gli ucelli ma missili e altre diavolarie invente dall'omo, le grosse scorte nei fondi son ferme, sol le farfalline son contente, bloccete da tutte le parti per mere e terra. Gente semo caschi in un casino completo e enorme un c'è più tizio o caio ma ce semo tutti occorre armette in moto e al posto giusto le rutelle del cervello nel senso giusto perchè cusi si va verso un patratat universele vel dice il Tonio.

I nostri politichesi gridan tutti Pace e questo va bene, ma arcordeteve un nè un bene personele è de tutti e va conquisteta, un se più vire a Mosca o Kiev senza paghè il biglietto senno è tempo butto. Prossimamente viremo a votere per i referendum, sembra fecile, si o no, ma su cosa, anco il mi Gosto stavolta un ci ha capito gnente.

Tonio de Casele

«Ombre Russe»

Doppo i cento giorni di Caterina Caselli, ecco 'l filme i cento passi, e 'n cora 'l cento torna sempre prepotente per scandire i scoppi su la gente innocente che non ha voglia dé ballè, (o forse si), chi riesce a zompè for de chesa, prima che gné grolli adosso l'intonneco e 'l sufitto.

Però la museca cuntinua, le "batterie" soneno senza piatti e senza rullante che sono stèti sustituiti dai fischi, sibili e sirene e tutto 'l terrore che ne segue. Come si vede, basta un gnente per distrugge vite, alloggi attività lavorative, custrate in anni e anni di fatiche e sagrafici. Poi in un momento!! Mettemo al potere" i novi mostri" 'ntellettuèli, super laureèti con tre o quattro amici col pèto piéno de bandierine e medaglie, che più gente hano amazzo e più medaglie "vanteno".

Il portafoglio sempre più gonfio e le pequere sempre pronte a "belè e a lecchè" sti ladroni 'n festa da la "Sardegna a Portofino". Binocoli puntèti sui battelli da 80 metri, eppù si non bastasse gné dèmo 'l "video gioco" coi bottoni dei missili, ma quelli veri. Dice pe' stanè 1. i nazzisti che s'annideno 'n tutte le citta. È raccapricciante,

ascoltare certi giornalisti di parte che giustificano l'intervento armèto"

Pure la Chiesa Ortodossa, con "Cirillo" Kirille, grande Patriarca strarico che tutti quei "Rubbili" nun sa comme spendili - mò che 'n vè più a donne-.

Quei nonni quelle famiglie, quei bimbi affezionèti ai loro canini e gattini "che razza de nazzisti sono"? Perche non c'è rispetto per le persone umili, per il pensiero sano e giusto. Perché un paese aggredito non deve chiedere aiuto sicondo la logica cristièna, è ligitemo 'n tutte le socetà del mondo, ed è altrettanto ligittimo dère aiuto a chi è sotto le macerie: come se non bastassono, terremoti, alluvioni frane e cataclismi vari. Ora una criteca devo falla anche ai nostri giornalisti ed esperti (forse so stèto poco attento) ma nissuno ha ditto mèi: perche, dopo la caduta del muro de Berlino, diversi stati dell'est, ex patto de Varsavia, han chièsto de entrère 'n Europa e Nato, e non han chièsto de restère con i Russi? Ditelo a Putin quello che ripete spesso "I segno dé la Croce" comme un maniaco, che piglia pel c....lo fanti e Santi.

Bruno G.



ste voci nasce quel dialogo silenzioso che s'instaura tra chi trascrive e chi legge; un filo sottile, ma indissolubile tra quegli uomini, donne e bambini, sradicati dalle loro terre, profughi e rimpatriati, vittime anch'essi e non ultime della guerra, e chi ha raccolto dati, numeri, documenti e li propone all'attenzione del lettore, per riflettere ancora una volta sulle conseguenze tragiche delle guerre, nella speranza che se ne possa trarre qualche utile e onesto insegnamento.

Particolarmente commoventi sono le parole riportate dagli autori di quelli che all'epoca erano bambini, che con le loro famiglie arrivarono nel Campo profughi di Laterina. Realizzato nel 1941 per la detenzione dei prigionieri di guerra inglesi, trasformato poi in campo d'internamento per ex fascisti, il Campo divenne un centro di raccolta profughi per fronteggiare la grande emigrazione che si verificò, forzatamente o per scelta, dalle zone istriane cedute alla Jugoslavia e prima ancora dalle ex colonie dell'Africa Orientale. Il dolore dei migranti istriani costretti a lasciare la loro terra è efficacemente rappresentato nella poesia Terra Rossa: "Ed io assaporai il sale amaro dell'esilio, / ... Abbandonammo case e Storia. / Fummo fagocitati da paesaggi ostili, mutammo le vesti... (in E. Manzin, Tempo di Lupi). Una condizione, la loro, condivisa in ogni tempo e luogo da chi è costretto a lasciare la propria terra e a cercare altrove un posto dove ricostruire la propria vita.

Solo apparentemente diversa la situazione degli italiani in Africa (Eritrea, Libia, Somalia, Etiopia...), con la colonizzazione avviata l'ultimo decennio del XIX secolo determinata dalla necessità dell'Italia di allinearsi alle nazioni europee come grande potenza. La fine della guerra con la perdita delle colonie provocò un flusso consistente verso la madrepatria di quei colonizzatori, costretti a lasciare quelle case e quelle terre che erano state loro promesse. E il Centro di raccolta profughi di Laterina vide il suo riutilizzo dopo il Trattato di Parigi (1947) proprio con il primo afflusso di profughi istriani, che optarono per la cittadinanza italiana, insieme ai primi rimpatriati dall'Africa. Una parte del lavoro di ricerca è dedicata poi al rientro degli italiani dalla Tunisia, emigrati spontaneamente soprattutto dalla Sicilia già nel corso del 19° secolo. Tale emigrazione non si arrestò nemmeno nel 1881 con il protettorato francese

La Guerra in Tavola e l'Arma è il Grano



Il Grano non ha bisogno di presentazioni, ha necessità però di essere difeso e preservato dalla speculazione che in Europa genererebbe inflazione mentre, secondo una stima delle Nazioni Unite, la sua mancata distribuzione provocherebbe solo carestie, malattie e morti in 53 Paesi nel Mondo.

Il Grano rappresenta per l'Uomo una priorità e per il "Mondo della Pace" il mezzo imprescindibile per mantenere una stabilità politica tra i Popoli.

La Guerra nella vicina Ucraina ha cambiato gli obiettivi dell'Europa che si prefigge di raggiungere l'indipendenza alimentare in soli tre anni seguendo un modello italiano, anzi toscano.



"Foto Pixabay"

Più che di Globalizzazione Indiscriminata in passato si doveva lavorare per una rispettosa Collaborazione Economica, ma del resto sapete che credo ancora nelle Fate Buone e speriamo che si possa ora porre rimedio!

Dunque l'Italia non soffre "un allarme grano" lo riceve dal Canada, dagli Stati Uniti e dall'Europa, in più ha una crescente produzione interna di buona qualità come quella della stessa Val di Chiana.

Pensate che un pastificio a Castiglione Fiorentino riesce a produrre 100 tonnellate al giorno di pasta con materia prima toscana e italiana e che viene esportata in 70 Paesi.

Certo i costi di semina, crescita e raccolta insieme alle spese del trasporto del grano sono ancora in aumento tanto che il prezzo della pasta al Kg per le produzioni di alta qualità è quasi raddoppiato in un anno. Il Mondo del Grano Italiano (come

mo indirizzare con le nostre scelte le politiche commerciali.

Personalmente posso fare economia su un capo di vestiario, sull'acquisto di un'utilitaria più economica, spendere per una serata da trascorrere con gli amici in pizzeria invece che in un super ristorante e molto altro... ma se posso scelgo ancora di mangiare con qualità la pasta, la farina e l'olio che mi nutrono, insieme all'acqua buona, materie che incontrano il mio apparato digestivo tutti i giorni.

Il nostro fegato vale sul mercato più di una Ferrari!

Lo scrivo con rispetto perché sono consapevole che lo stato di povertà non permette scelte all'apparenza sofisticate, ma se possiamo, diamo ancora priorità assoluta alla cura del corpo perché la nostra salute è un Bene Inestimabile.

Roberta Ramacciotti blog
www.cortonamore.it

OTTICA FERRI
CONTATTOLOGIA

Via Matteotti, 41/43 - Camucia - Cortona (AR) - Tel. 0575 62285
Via Roma, 44 - Passignano S/T (PG) - Tel. 075 827061
otticaferr@alice.it



Figli di Dardano

Da San Martino per studiare il viaggio della lingua e la lingua dei viaggiatori

(Intervista a Loredana Polezzi)

A cura di Albano Ricci

Nelle colline di San Martino a Bocena affondano le radici di Loredana Polezzi e da quelle stesse terre a terrazze anche quelle di mio padre, quindi di me. Conosco quella gente: scruta Cortona e i tramonti dalle



logge come i naviganti l'orizzonte. Conosco l'odore di muri e cedrina, di strade trafficate dal gioco del "barutelone" e mi sono immaginato come da lì, tra ulivi ed edicole, sia iniziato il percorso di ricerca di questo scienziato italiano...

Loredana ci racconti questo tuo viaggio che da San Martino ti ha portato in giro per il mondo? Sono partita per la Gran Bretagna subito dopo la laurea, con un contratto di assistente di lingua italiana in tasca - e ci sono rimasta più di 30 anni. Ho continuato gli studi lì, con un master in italianistica e un dottorato in storia e teoria della traduzione. La passione per le lingue e quella per il

viaggio c'erano già da prima, ma hanno continuato a crescere. Avere radici sicure, un senso forte del luogo che ci ha dato forma aiuta ad andare, a stare nel mondo. L'ho sempre riconosciuto come un privilegio - di cui sono conscia e grata - rispetto a chi è costretto a partire, emigrare, scappare.

Hai insegnato in diverse realtà accademiche, Cardiff è stata una delle tue esperienze più importanti. Adesso dove ti ha portato la ricerca? Dove ti sei sentita maggiormente a casa?

Da Cardiff, dove ho ancora una cattedra di Professore Onorario, sono passata agli Stati Uniti e alla Stony Brook University nel gennaio 2021, in piena pandemia. Quello con l'Inghilterra è stato un incontro da adolescente, come per tanti altri. L'ho vissuto come una sorta di riconoscimento, un'affinità elettiva. Ho associato la scoperta dell'Inghilterra con quella della libertà e per molto tempo mi ci sono sentita profondamente a casa. In Galles sono arrivata nel 2015, alla vigilia del referendum su Brexit, con un'atmosfera che stava cambiando drammaticamente (e non in meglio), soprattutto tra gli inglesi. Cardiff è stata subito casa e lo è anche adesso che non ci vivo più. L'Inghilterra no: non la riconosco e credo che me ne sarei andata prima se fossi stata ancora lì.

Adesso sono di casa a Long Island, a un passo da New York. Sono dall'altro lato dell'Atlantico ma

anche in un posto profondamente segnato dalla presenza di comunità italoamericane. Una cara amica, di origine somala, dice che in quanto donne migranti abbiamo imparato a "far casa" ovunque. Ha ragione, anche se, di nuovo, il mio lavoro, le reti di amicizie costruite negli anni, la familiarità con la lingua inglese, e anche il mio passaporto europeo e il mio essere bianca, mi rendono una "migrante" molto privilegiata. È facile sentirsi a casa quando non si devono fare i conti con la mancanza di accoglienza, la marginalizzazione, spesso il razzismo di chi dovrebbe essere ospitale.

Qual è stato il fulcro della tua ricerca, il filo rosso che collega tutti questi anni di duro lavoro?

La mobilità, la curiosità, la passione per tutto ciò che non è familiare, per il diverso. Viaggio, migrazione, traduzione: tutti i temi di cui mi occupo fanno riferimento a forme di mobilità e di contatto. È così che si producono innovazione, rinnovamento, trasformazione sociale e culturale. Certo ci sono

italiani, ma non solo) per me e per gli altri. Abitudini britanniche? Tante, sicuramente. Ma non sono mai riuscita ad amare la birra. E non ho mai smesso di interrompere chi parla durante una conversazione: il "turn taking" inglese è un'arte che mi è rimasta profondamente estranea.

Cosa ti è rimasto dei giorni cortonesi e quali legami riesci a coltivare?

Le amicizie restano. E non è un cliché: quelle che contano non si cancellano per qualche mese (o a volte qualche anno) di silenzio. Poi, forse proprio per il privilegio di non aver subito l'andare come una migrazione forzata, non ho mai pensato di dover rinunciare alla mia identità di cortonese. Me la porto appresso. Risputa nei luoghi più inaspettati. Qualche anno fa mi sono ritrovata a parlare "chianino" a Vancouver con una collega appena conosciuta, cresciuta a pochi chilometri di distanza da me ma di base in Nuova Zelanda. Perché no?

Radici e diversità, migrazione e appartenenza. Ci vogliono



anche ostacoli, frizioni, ma un mondo senza diversità mi farebbe paura - e mi annoierebbe a morte.

Quali abitudini hai portato dall'Italia e quali abitudini britanniche si sono impossessate di te?

Ho sempre amato la cucina e dovunque sono stata "di casa" ho continuato a cucinare (piatti

valori per aver paura di un mondo uguale a se stesso piuttosto che di un esercizio continuo all'incontro... A mettere insieme parole che partono da luoghi lontani, si portano addosso il freddo, il caldo, la polvere, le pentole, i pavimenti... Del resto "non si parla una lingua, la si abita".

E' scomparso il dottor Francesco Carpinteri

Grave lutto per la riabilitazione e per la sanità pubblica in Valdichiana Aretina



È venuto a mancare il dottor Francesco Carpinteri, stimato Fisiatra, che per anni ha prestato il suo servizio in Valdichiana Aretina.

Il dottor Carpinteri ha diretto con dedizione i posti letto di Degenza Riabilitativa sia alla Fratta che a Foiano ed ha ottimamente collaborato con l'Unità Operativa di Riabilitazione Funzionale Valdichiana Aretina.

Lo ricordiamo tutti per la sua competenza, schiettezza e disponibilità nel prendersi cura dei pazienti. I colleghi e gli operatori che lo hanno conosciuto e che hanno avuto il piacere di collaborarci lo ricordano con affetto e stima.

Per molti anni la Degenza Riabilitativa della Valdichiana Aretina ha contribuito a rendere l'Ospedale una struttura fondamentale per l'attività ortopedica, già da prima del 2005, quando l'Ortopedia si è trasferita dall'Ospedale di Castiglion Fiorentino a quello della Fratta.

Francesco Carpinteri è stato un pioniere della Riabilitazione, e di quella della Valdichiana Aretina in particolare, anche presso il vecchio Ospedale di Cortona per quella neurologica e cardiologica. Con lui se ne va una colonna di un settore medico fondamentale ed innovativo per il trattamento complessivo dei pazienti con residua invalidità dopo gravi malattie. **Franco Cosmi**



Il Rotary Cortona Valdichiana e la Scuola «U.Cappetti» per la valorizzazione di giovani musicisti

LIl Rotary Club Cortona Val di Chiana ha individuato, tra le attività sul territorio per il 2022, la Scuola Comunale di Musica "U. Cappetti" - a Monte San Savino - per sostenere borse di studio destinate a giovani musicisti, di qualsiasi nazionalità e con età compresa tra i quattro ed

R.C. Valdichiana Paolo Bianchi e dai Docenti della Scuola stessa.

I premi, consegnati alla presenza del Sindaco uscente Scarpellini Margherita Gilda, durante il concerto finale del 29 maggio u.s., presso il Teatro "Verdi" di Monte San Savino, sono consistiti in Borse di Studio, del valore di



i 18 anni. Il progetto ha avuto la finalità di promuovere la cultura musicale e lo studio della musica, dando l'opportunità ai giovani di partecipare ad un'audizione, non solo come momento di concorso, ma anche di confronto, di stimolo e crescita personale. Le audizioni si sono svolte, il 22 maggio dell'anno corrente, presso l'Auditorium della Scuola Comunale di Musica in Piazza Gammurri, 11, a Monte San Savino, sede della Biblioteca Comunale, Palazzo "Galletti".

Le prove sono state suddivise nelle sezioni: Pianoforte, Flauti, Canto, Archi, Musica moderna (Chitarra elettrica, Cayon, e Batteria). La Giuria era composta dal Direttore Maestro Sebastian Maccarini, la Presidente di Monteservizi Marzia Serrai, il Presidente del Rotary Club Cortona Valdichiana Franco Caloni, il Responsabile della Commissione Cultura

150 euro ciascuna per le 5 anzidette sezioni. Inoltre: una Borsa di studio, 100 euro, per l'allievo più piccolo (4 anni) e l'incentivo, di 50 euro, per tre allievi promettenti di qualsiasi strumento ed età.

La Scuola comunale di musica "U. Cappetti" è nata a Monte San Savino nel 1991 con l'obiettivo di diffondere la cultura musicale nel territorio. Nel corso degli anni ha raggiunto un numero cospicuo di frequentatori ed insegnanti. Molti sono gli allievi che hanno sostenuto con successo gli esami in conservatorio e molti quelli che hanno ottenuto premi in concorsi nazionali ed internazionali.

Il Rotary agisce sia in ambito internazionale (vaccinazione antipolio, programmi per l'Africa) sia in quello territoriale (cultura, medicina, protezione civile). Due realtà per ragazzi che crescono nella Valle del "Clanis".



ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

AVIS COMUNALE CORTONA

O.d.V. - Sede: Via L. Signorelli, 16 - 52044 CAMUCIA (AR)

Tel. 0575 / 630.650 - e-mail cortona.comunale@avis.it



A cura di Riccardo Lenzi

L'arte di Jacqueline du Pré



Ritorna a illuminare l'ascolto dei collezionisti di musica classica la raccolta delle incisioni in studio della violoncellista Jacqueline du Pré, ovvero "The complete Warner recordings", in 23 cd, che contiene alcuni "must" per gli amanti della musica che ha per protagonista il violoncello solista. Questo cofanetto che comprende tutte le registrazioni precedentemente pubblicate dalla Emi, rifinite acusticamente, rappresenta un'occasione d'oro per rinfrescare la memoria sull'arte di questa vitalissima artista che appassionò illustri colleghi come Mstislav Rostropovic, Paul Tortelier e Pablo Casals. Fra le perle della raccolta va senz'altro segnalato il Concerto di Elgar con la bacchetta di John Barbirolli, partner ideale per ricreare la atmosfera decadenti del compositore vittoriano. Non meno interessante quello di Frederick Delius contrassegnato da uno stile elaboratamente impressionistico, con Malcom Sar-

gent sul podio. Sul lato più virtuosistico e giocoso apprezziamo il Primo concerto di Saint-Saëns, con la du Pré diretta dal marito Daniel Barenboim. Non si potrà poi far a meno di apprezzare la squadra cameristica formata da Pinchas Zuckerman (violino), du Pré e ancora Barenboim (pianoforte) nel Trio in la minore di Čajkovskij, illeggiadrito rispetto alle consuete esecuzioni, e nel ciclo completo dei Trii di Beethoven. E non sono da meno le esuberanti collaborazioni nelle Sonate Op. 69 e Op. 102 No. 2 del genio di Bonn, con il pianista Stephen Kovacevich. Mentre nel catalogo abbondano registrazioni di Sonate di Chopin più soavi e disinvolte, l'adattamento per violoncello della Sonata per violino di Franck cattura l'attenzione per i suoi temi nettamente caratterizzati e contrastati, la forte traiettoria lineare e il controllato romanticismo. Purtroppo, la sclerosi multipla limitò tragicamente la carriera della du Pré e accorcio di molto la sua vita, che terminò a 42 anni. Molto avrebbe potuto ancora darci. In proposito vengono in mente le parole di Gesualdo Bufalino: "Altrove la morte può forse giustificarsi come l'esito naturale d'ogni processo biologico; qui appare come uno scandalo, un'invidia dei dei".

CEAM

Conosciamo il nostro Museo

Alla scoperta degli Ordini Cavallereschi al Maec

A cura di Eleonora Sandrelli



Invece di parlare di un oggetto o di una collezione in particolare, questa volta le suggestioni saranno tali da indurre i lettori ad organizzare una 'caccia al tesoro sui generis' per individuare all'interno delle sale museali quei materiali - e sono molti - che si riallacciano in qualche modo al cavalerato e agli ordini Cavallereschi.

L'appellativo di Ordine Cavalleresco nasce nel Medioevo per designare quelle associazioni religiosomilitari i cui membri, uniti da voti religiosi e ricchi di meriti morali e spirituali quanto di nobiltà, si occupavano della guerra per la conquista del Santo Sepolcro e per la custodia e la difesa di quello; della protezione dei cristiani che dimoravano nei Luoghi Santi e dei pellegrini che vi si recavano; della cura dei malati e dei feriti nelle spedizioni militari di Terrasanta, della ricerca e della liberazione dei cristiani caduti in servitù.



Animati dagli scopi sopra accennati, tra il X e il XII secolo nacquero in Terrasanta l'Ordine di San Lazzaro per curare i lebbrosi; l'Ordine degli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme; l'Ordine dei Santi Cosma e Damiano; l'Ordine dei Templari; l'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, fondato da Enrico II re d'Inghilterra; l'Ordine di San Gedeone creato da Federico Barbarossa; l'Ordine dei Teutonici riservato ai soli nobili tedeschi, ed altri.

A fianco di questi, e pressappoco nello stesso tempo, si istituivano altri ordini religiosi e militari in Europa, specialmente nel Portogallo e nella Spagna dov'era necessario provvedere alla difesa delle cristianità ed alla sicurezza dei territori contro le invasioni dei Mori. Così sorsero gli ordini di San Benedetto d'Aviz, creato da re Alfonso Enrico; di San Giacomo della Spada, del quale il primo gran maestro fu nominato nel 1175; di Calatrava fondato nel 1158 da Don Sancio III, re di Castiglia; d'Alcántara nel 1178; della Mercede nel 1218 con lo scopo speciale di riscattare e liberare i cristiani caduti schiavi degli infedeli; del Cristo istituito nel 1318 da Dionigi I re del Portogallo, e vari altri di minore importanza. Negli ordini religiosi cavallereschi (ordini religiosomilitari) gli aderenti fanno voto di combattimento accanto a quelli di castità, obbedienza e povertà personale, che sono caratteristici della tradizione monastica. Lo status d'uomo d'armi che caratterizza gli appartenenti a tali ordini, li differenzia nettamente da qualunque altro ordine religioso d'area cristiana.

I primi di questi ordini ebbero vita gloriosa durante le Crociate ma poi, una volta perduta la Terrasanta, la maggior parte di essi si trasferì in Europa; alcuni con l'andar del tempo, vennero meno lo

scopo per il quale erano stati fondati, vennero sciolti; altri furono uniti a ordini di più antica o di più recente fondazione; altri, infine, si vennero trasformando in ordini cavallereschi puramente civili. A difendere la cristianità in Oriente non rimase che l'Ordine degli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme che assunse poi il nome di Cavalieri di Rodi e infine nel 1530 quello di Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta, riconosciuto come Ordine Sovrano.

Per combattere i Turchi e i corsari barbareschi che infestavano i mari e per proteggere le coste del continente dalle loro invasioni, nel sec. XIV sorsero altri ordini a imitazione di quello di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta: fra questi, istituito nel 1562 da Cosimo I de' Medici, l'Ordine di Santo Stefano di Toscana, che tenne testa ai barbareschi nelle loro scorrerie nel Mediterraneo. Nel nostro museo, che come è noto in buona parte costituito da materiali provenienti da collezioni private di famiglie nobili cortonesi e da lasciti e donazioni, è possibile individuare qua e là simboli e riferimenti più o meno nascosti ad alcuni dei principali Ordini Cavallereschi. Vediamone alcuni.

Vince per frequenza il più antico degli ordini cavallereschi, il Sovrano Ordine di Malta. Il simbolo della croce uncinata bianca a otto punte su fondo nero si ritrova infatti su numerosi ritratti di Lucumoni dell'Accademia Etrusca presenti nella Sala Medicea, come ad esempio quello del patrizio fiorentino Comm. Gio. Filippo Mucelli, lucumone nel 1765, o quello del patrizio senese Cav. Bali Fra Ludovico Marescotti di Montalbano, gentiluomo del Re di Spagna, a sua volta lucumone nel 1768. Le otto punte della cosiddetta 'croce di San Giovanni' simboleggiano le otto Beatitudini Teologali secondo San Matteo e le otto virtù che deve possedere un membro dell'Ordine: lealtà, pietà, franchezza, coraggio, gloria ed onore, disprezzo per la morte, solidarietà verso i poveri ed i malati, rispetto per la Chiesa. Le otto punte della croce giungono anche a rappresentare le otto "lingue" (raggruppamenti nazionali) dei membri dell'Ordine, ovvero: Alvernia, Provenza, Francia, Aragona, Castiglia e Portogallo, Italia, Germania e Inghilterra (con Scozia e Irlanda).

Ben più speciale è il rimando all'Ordine dei Cavalieri di Malta che si ritrova nelle Sale Tommasi: non

dimentichiamo che Giovanni Battista Tommasi rivestì la massima carica dell'Ordine come Gran Maestro dal 1798 al 1805, come si nota nel suo ritratto che troneggia nella sua camera.

Il letto Tommasi presenta una curiosa sincrasia per cui sul ricamo del baldacchino sono presenti sia la croce bianca di Malta che la croce rossa dei Cavalieri di Santo Stefano.

Ancora il ritratto di un lucumone, George Nassau Clavering III Earl of Cowper, realizzato nel 1783 da Giuseppe Antonio Fabbrini ed esposto in Sala Medicea, presenta una onorificenza assai particolare e poco frequente: la croce dell'Ordine bavarese di Sant'Uberto. Infine è il cortonese maestro del Barocco, Pietro Berrettini, a presentare l'opera più completa quanto a presenza di legami con il

mondo degli ordini cavallereschi: nella grande pala conservata nella Sala del Biscione, insieme alla Madonna in trono col Bambino sono raffigurati alcuni Santi particolarmente legati ai cavalieri: San Giovanni Battista che indica la croce bianca su fondo nero dei Cavalieri di Malta tenuta da un angioletto; Santo Stefano papa che offre alla Vergine la croce dei

Cavalieri di Santo Stefano; San Giacomo Maggiore patrono dei Cavalieri di Calatrava.

Molte dunque le testimonianze dell'appartenenza agli Ordini.

Qui ne sono state scelte alcune ma sicuramente, se osserverete attentamente, scoprirete molte altre tracce 'cavalleresche' nascoste tra le collezioni dell'Accademia Etrusca.

Sono Aurora la mamma di Marco Calicchia.

Con la mia famiglia, dopo la morte di Marco, abbiamo deciso di creare un'associazione per cercare di raccogliere fondi da destinare alla ricerca per la cura di questo dannatissimo male che ci ha portato via il nostro Amore.

Come abbiamo ripetuto in molte occasioni, il nostro Marco non ce lo ridarà nessuno, ma io come mamma vorrei con tutto il mio cuore che nessun'altra mamma, padre, sorella e fratello debbano passare quello che è accaduto alla nostra famiglia.

Chiedo a tutti gli amici di Marco che lo hanno conosciuto e sanno come era, un ragazzo pieno di gioia, che amava stare in compagnia, a cui piaceva ballare, divertirsi, giocare a calcio e che cercava sempre di aiutare gli altri, se potete, di destinare il vostro 5x1000 all'associazione Glio.Ma - Marco Calicchia.

È una cosa che farete a nome di Marco, ma soprattutto perché non accada a nessuno quello che è successo a lui.

Grazie a tutti voi e mi auguro che ci aiuterete a condividere e a far conoscere l'associazione in tutta Italia!

Aurora



Abbiamo bisogno di una mano:

la TUA.

Aiutaci donando il tuo

5x1000

C.F. 92094660518



"DALLA PARTE DEL CITTADINO" risponde l'Avvocato Danni da trasfusioni e da vaccino Covid: rapporti tra indennizzo e risarcimento

La Suprema Corte, ordinanza 15 aprile 2022, n. 12388, nel ribadire che il risarcimento del danno derivante da emotrasfusioni può essere decurtato di un importo pari all'indennizzo ricevuto allo stesso titolo, precisa che la diminuzione non può avvenire semplicemente sulla base del responso favorevole della Commissione Medico Ospedaliera nel procedimento volto al riconoscimento del beneficio al soggetto contagiato, occorrendo che le relative somme siano state effettivamente versate o che, comunque, risultino determinate nel loro preciso ammontare o determinabili.

Sono approdate ancora una volta dinanzi al Supremo Collegio le problematiche relative alla possibile coesistenza delle due traiettorie rimediale, una di natura indennitaria e l'altra di carattere risarcitorio, che l'ordinamento consente di attivare nei confronti dello Stato a quanti abbiano riportato menomazioni permanenti all'integrità psico-fisica per essersi sottoposti a una somministrazione di sangue o dei suoi derivati, che abbia determinato un'infezione da HIV, HBV o HCV oppure, qualora la patologia sfoci in un esito letale, dei loro prossimi congiunti. In tali eventualità, il diritto all'indennizzo trova fondamento nei commi 2 e 3 dell'art. 1 della L. 25 febbraio 1992, n. 210 (con la puntualizzazione che la copertura in favore dei soggetti che presentino danni irreversibili derivanti da epatite contratta a seguito di somministrazione di derivati del sangue discende da Corte cost., 6 febbraio 2009, n. 28); a propria volta, sono i commi 3 e 4 del successivo art. 2 a identificare i destinatari del beneficio in caso di decesso dei soggetti colpiti in via diretta. Mentre per la tutela risarcitoria, occorre basarsi sulle regole riguardanti l'illecito aquiliano, facendo valere la re-

sponsabilità dell'amministrazione sanitaria per carenze e omissioni nell'attività di vigilanza e controllo sull'utilizzo del sangue (come è stato da ultimo chiarito da Cass. civ. sez. II, ord. 10 maggio 2022, n. 14748, le prerogative in materia spettano al Ministero competente soltanto a seguito della l. 14 luglio 1967, n. 592, e la sua responsabilità aquiliana è configurabile, tenuto conto del tempo occorrente per organizzare le relative attività, a partire dal 1° gennaio 1968). Il citato art. 1 della L. 25 febbraio 1992, n. 210 prevede il sostegno dello Stato anche a fronte di danni scaturiti da vaccinazioni obbligatorie (comma 1), nonché dalla vaccinazione anti SARS-CoV-2 raccomandata dall'autorità sanitaria (comma 1-bis, introdotto dall'art. 20d.l. 27 gennaio 2022 n. 4, come modificato, in sede di conversione, dalla l. 28 marzo 2022, n. 25). Anche in queste ultime ipotesi, è concepibile l'invocazione di una tutela risarcitoria; ma nella pratica azioni di tal fatta sono alquanto rare. La ratio della norma è che l'avente diritto non percepisca due volte le somme dovute e, quindi, per il medesimo fatto illecito, venga prima indennizzato e poi risarcito.

Da qui la disciplina confermata dalla giurisprudenza che dal risarcimento del danno verranno scorporate le somme percepite effettivamente a titolo di indennizzo e quelle comunque determinabili con certezza, ricordando che "l'astratta spettanza della somma non equivale alla sua corresponsione", e che il difetto di precisione nell'individuare il quantum del beneficio non possa essere nemmeno surrogato invocando "il carattere predefinito delle tabelle" in base alle quali l'elargizione stessa viene commisurata.

Avv. Monia Tarquini
avvmoniatarquini@gmail.com

ISTITUTO "ANGELO VEGNI" CAPEZZINE
TECNICO AGRARIO - PROFESSIONALE ALBERGHIERO
PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

WWW.ITASVEGNI.IT



Lmusicisti delle sei band che suoneranno: il 25 giugno presso la sede della Polisportiva Val di Loreto a Tavarnelle di Cortona, gentilmente concessa per il Concerto, sono gli stessi che negli anni '70 suonavano nei locali della provincia aretina. Chi ha l'età "giusta" ricorderà in particolare le sale che allora andavano per la maggiore: il Principe, il Circolo Artistico, Le Roi ad Arezzo, il Bataclan all'Olmo, l'Apogeo a Bettolle e nel cortonese il Milord e l'Arlecchino.

Le band, o "complessi" come si chiamavano al tempo, sono infatti composte, più o meno, dai medesimi membri che non hanno perso la passione artistica e la voglia di fare musica e che nel corso della serata proporranno i brani che suonavano allora, tutti rigorosamente anni '70. Fu quello un momento di straordinaria importanza per la musica, sia italiana sia internazionale. Il concerto sarà un'occasione non solo per fare

Apericena e serata di musica organizzata dal Calcit Valdichiana con la collaborazione del Cesvot e il patrocinio del Comune di Cortona Concerto di beneficenza con la migliore musica degli anni '70

25 GIUGNO 2022 - h 20 apericena - h 21,15 concerto. Suoneranno: QUASAR - RICOVER BAND - IL PUNTO IN BIANCO - TRILEMMA - STRANABANDA - M&M Medici&Musica con la partecipazione straordinaria del M° Francesco Santucci al sax

beneficenza ma anche per riascoltare canzoni immortali che sono entrate di diritto nella storia della musica. Il CALCIT di Cortona, come ben sappiamo, non è nuovo a proposte artistico-musicali rivolte a creare momenti di solidarietà ed a raccogliere fondi per l'acquisto di strumenti diagnostici da donare al nostro Ospedale S. Margherita. In più, questa volta, il concerto che inizierà alle ore 21,15 sarà preceduto da un gustoso apericena servito dalle ore 20,00 presso l'accogliente e funzionale struttura della Polisportiva Val Di Loreto che con entusiasmo ha aderito a questo lodevole evento. Siamo certi che la popolazione cortonese ed anche molti turisti che si trovano da queste parti, risponderanno generosamente e non faranno mancare il loro contributo richiamati dalla prospettiva di passare una bellissima serata estiva e, soprattutto, di fare del bene.

Romano Scaramucci

QUASAR



NEGLI ANNI '70



OGGI

Massimo Biagini chitarra elettrica e voce
Franco Dai Pra tastiere e voce
Claudio Lanari tastiere, voce solista
Carlo Lorenzi chitarra elettrica e voce
Ivo Meattini batteria

Romano Scaramucci basso, flauto e voce

Brani proposti:

Find the Cost of Freedom (CSN&Y)
Amico di Ieri (Le Orme)
When a Blind Man Cries (Deep Purple)
Visioni (New Trolls)
Knockin' on Heaven's Door (Bob Dylan)
R.I.P. (Banco del Mutuo Soccorso)
Ho difeso il mio amore (Nomadi)
Tutto a posto (Nomadi)
Un pugno sabbia (Nomadi)
Generale (Francesco De Gregori)

RICOVER BAND



Maurizio Gangi chitarra elettrica

Luca Lippi basso

Nanni Moneti chitarra elettrica

Alfredo Mori voce solista

Sergio Patrussi batteria

Brani proposti:

Brown Sugar (Rolling Stones)

Cadillac

Wicked Games (Chris Isaak)

Monnalisa (Ivan Graziani)

These Boots are Made for Walking (Jessica Simpson)

IL PUNTO IN BIANCO



NEGLI ANNI '70



OGGI

Giorgio Casini basso

Pietro Coradeschi tastiere

Giampiero Di Gorga batteria

Moreno Favi chitarra elettrica

Fabrizio Vanni voce solista

Brani proposti:

Have You Ever Seen the Rain (Creedence C.R.)

Proud Mary (Creedence C.R.)

I can see the light (Creedence C.R.)

Woo'll Stop the Rain (Creedence C.R.)

TRILEMMA



Rossana Bonan Bernardini voce solista

Ivo Caneschi batteria

Alessio Chiarini tastiere e voce

Marco Frescucci basso e voce

Pino Sgueglia chitarra elettrica e voce

Brani proposti:

Play the Funky Music (Wild Cherry)

Higher Ground (Stevie Wonder)

(Sittin' on) The Dock of the Bay (Otis Redding)

Unchain My Heart (Joe Cocker)

Please Send Me Someone to love (Percy Mayfield)

I Feel Good (James Brown)

Vorrei la pelle nera (Nino Ferrer)

In the Midnight Hour (Wilson Pickett)

STRANABANDA



Ivo Caneschi batteria. Alessio Chiarini tastiere e voce. Gianni Paveti Abetoni chitarra elettrica e voce. Paola Pompei voce solista, Marco Treccucci basso e voce

Brani proposti:

Honki Tonk Woman (Rolling Stones)

Long Train Running (The Doobie Brothers)

Nessun dolore (Lucio Battisti)

Figli delle stelle (Alan Sorrenti)

Il tempo di morire (Lucio Battisti)

Gimme! Gimme! Gimme! (Abba)

I Will Survive (Gloria Gaynor)

M&M (Medici&Musica)



Paolo Angori chitarra elettrica.

Katia Barrella voce solista.

Paolo Porcini batteria.

Carlo Casettari basso.

Giorgio Sgrevi chitarra elettrica e voce.

Marco Feri sax tenore.

Francesco Diadato sax contralto.

Marco Margioni tastiere

OSPITE d'onore: M° FRANCESCO SANTUCCI sax tenore dell'Orchestra RAI

OSPITE d'onore: M° FRANCESCO SANTUCCI sax tenore dell'Orchestra RAI

Brani proposti:

Pregherò/Stand by Me (Celentano/Ben E. King)

Sono bugiarda (Caterina Caelli)

Cuore (Rita Pavone)

La casa del Sole (I Bisonti)

Ho in mente te (Equipe 84)

esibizione Finale: M&M con il M° Francesco Santucci: Isn't Lovely Lyrics (Stevie Wonder)

esibizione Finale: M&M con il M° Francesco Santucci: Isn't Lovely Lyrics (Stevie Wonder)

esibizione Finale: M&M con il M° Francesco Santucci: Isn't Lovely Lyrics (Stevie Wonder)

esibizione Finale: M&M con il M° Francesco Santucci: Isn't Lovely Lyrics (Stevie Wonder)

esibizione Finale: M&M con il M° Francesco Santucci: Isn't Lovely Lyrics (Stevie Wonder)

esibizione Finale: M&M con il M° Francesco Santucci: Isn't Lovely Lyrics (Stevie Wonder)

esibizione Finale: M&M con il M° Francesco Santucci: Isn't Lovely Lyrics (Stevie Wonder)

esibizione Finale: M&M con il M° Francesco Santucci: Isn't Lovely Lyrics (Stevie Wonder)

esibizione Finale: M&M con il M° Francesco Santucci: Isn't Lovely Lyrics (Stevie Wonder)

esibizione Finale: M&M con il M° Francesco Santucci: Isn't Lovely Lyrics (Stevie Wonder)

esibizione Finale: M&M con il M° Francesco Santucci: Isn't Lovely Lyrics (Stevie Wonder)

esibizione Finale: M&M con il M° Francesco Santucci: Isn't Lovely Lyrics (Stevie Wonder)



Francesco Santucci

TIPOGRAFIA

CMC

CORTONA MODULI CHERUBINI s.r.l.

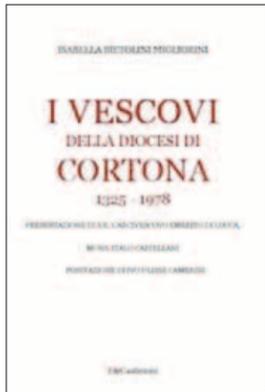
STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA

Cataloghi - Libri - Volantini
Pieghevoli - Etichette Adesive

Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)
Tel. e fax 0575.630600 - tipografia@cortonamoduli.com

A Cortona, sabato sette maggio, in Palazzo Casali presentato il libro di Isabella Bietolini Migliorini

Una bella serata con vescovi cortonesi -2



Proseguiamo la pubblicazione degli interventi tenuti alla bella serata della presentazione del libro "I vescovi della diocesi di Cortona (1325-1978) di Isabella Bietolini Migliorini svoltasi sabato sette maggio a Cortona, in Palazzo Casali. Ringraziamo il professor Sergio Angori per averci concesso di far conoscere anche ai nostri lettori il testo della sua ricca e profonda relazione.

Relazione Angori

L'anno 1325 è sicuramente una delle date più importanti della storia di Cortona. Segna la nascita della diocesi e l'inizio della signoria dei Casali: due istituzioni che, quantomeno inizialmente, si sosterranno e rafforzeranno a vicenda.

Sono anni difficili per la comunità cortonese, perché segnati dallo scontro tra nobili e popolani, ma sono anche anni nei quali le corporazioni di arti e mestieri risultano molto attive, l'economia è prospera e la Città ha appena trovato, in Margherita, la sua Santa di riferimento.

L'istituzione della diocesi segna soprattutto l'emancipazione di Cortona da Arezzo; è un evento che fa giustizia dei fatti accaduti settanta anni prima, con l'occupazione della città da parte degli armati del vescovo Guglielmino e con l'esilio dei tanti cortonesi - quelli di parte ghibellina - per oltre 2 anni.

Stando a don Angelo Tafi, Cortona, in verità, potrebbe essere stata sede vescovile molto prima, già in epoca paleocristiana, a partire dalla metà del III secolo fino al VI. Ma non ci sono certezze al riguardo.

Quel che è certo è che nel 1325 viene stabilito che la neonata diocesi di Cortona abbia come sua cattedrale la chiesa di San Vincenzo, posta fuori le mura, e già sede - forse - della diocesi paleocristiana, scelta come cattedrale in virtù della sua ampiezza, e bellezza e della venerazione del santo martire, cui era dedicata, che continuava a riscontrare tra i fedeli, e cattedrale di Cortona rimarrà fino al 1507.

La residenza vescovile, invece, è da subito posta in prossimità della Pieve di Santa Maria, l'attuale cattedrale, che all'epoca era di dimensioni ridotte rispetto a quelle attuali. Sarà infatti oggetto di un radicale rifacimento a partire da fine Quattrocento e per tutto il Cinquecento.

Sono ben 53 i pastori, che nei sette secoli di storia della diocesi, si sono succeduti alla sua guida. Io mi limiterò a proporre qualche rapida annotazione, che ovviamente trova riscontro nel testo di Isabella Bietolini, su quei vescovi che, per carattere, temperamento, indole, ma anche per difficoltà dovute al momento storico che si sono trovati a vivere, hanno fatto fatica a "legare" con i cortonesi, ovviamente, la responsabilità di questo mancato buon rapporto con il loro pastore è in larga misura da attribuirsi ai cortonesi, spesso diffidenti, insofferenti, difficili da accontentare e anche incostanti nei comportamenti.

In alcuni casi, salutano infatti con manifestazioni di giubilo l'arrivo del nuovo vescovo, in altri... il fatto che questi decida di arrivare di notte fa sorgere degli interrogativi. In alcuni casi le sue esequie vedono cerimonie solenni con il concorso di tantissimi fedeli, in altri casi sono fatte in fretta e furia senza rendere particolari onori al vescovo defunto.

Sia chiaro, anche i vescovi sui quali dirò qualcosa sono stati, in generale, dei sant'uomini: in moltissimi casi si sono adoperati per il bene delle anime dei cortonesi, hanno cercato di spronare i sacerdoti che da essi dipendevano, sono riusciti ad amministrare più o meno diligentemente i beni della chiesa, ma c'è anche stato chi ha talvolta preso decisioni non condivise dal clero o dai fedeli, chi si è intestardito in certe sue decisioni, chi si è rivelato ombroso, emotivamente instabile, chi a Cortona è stato presente pochissimo: insomma non tutti si sono fatti amare, ben volere o rimpiangere.

I vescovi cortonesi che, stando agli storici, hanno qualche "debolezza" da farsi perdonare non sono in verità molti e in ogni caso sono loro imputa-



bili piccole colpe, peccati veniali, ma tant'è! in una rassegna, come quella che ci propone Isabella Bietolini, con questa galleria di figure di presuli, molto spesso di grande spessore spirituale, culturale e umano, un cenno pare opportuno farlo anche a chi, tra loro, presenta un profilo un po' più scialbo, se non altro per sottolineare (questo il compito che mi sono assegnato in questa presentazione) che anche i vescovi, come tutti, possono avere limiti, pregiudizi, possono incontrare difficoltà a organizzare la loro attività, a comunicare, a tenere unito il loro gregge.

Ed allora andiamo con la mente al vescovo in carica alla fine del Quattrocento quando si fece concreta la possibilità che finalmente potesse essere accolta dal pontefice la richiesta sua (del vescovo in carica) e dei suoi predecessori di trasferire la cattedrale da San Vincenzo alla Città (dice il Mancini che la cattedrale fuori le mura era ormai divenuta una chiesa "male ubicata, indecente e sordida"). Perché questa operazione potesse andare in porto era però necessario realizzare profondi interventi edilizi sulla Pieve di Santa Maria, ingrandendola previa demolizione di alcune case che la affiancavano, ma soprattutto va tenuto conto che stavano anche per partire i lavori relativi alla costruzione della chiesa del Gesù, assistente la Pieve, voluti dalla Compagnia laicale del Buon Gesù.

Lavori che, ugualmente, richiedevano ingenti mezzi economici, da coprire, in larga misura, con le offerte dei fedeli.

Il vescovo che si trova ad affrontare questi problemi è un "cortonese", è Mons. Cristoforo de' Marchesi di Petrella, appartenente ad una famiglia di antichissima nobiltà: i Marchionesi. Egli è preposto alla cura della diocesi di Cortona per 25 anni, dal 1477 al 1502.

L'episodio del suo episcopato su cui ci soffermiamo si verifica nel 1485, in

occasione della cerimonia di posa della prima pietra di quella che sarà la nuova chiesa del Calcinaiò, alla presenza dei responsabili dell'Arte dei Calzolai (tale corporazione era il principale committente dell'opera), delle autorità civili, delle congregazioni religiose della città e del progettista, l'architetto senese Simone di Giorgio Martini che nell'occasione illustra il modello in legno del tempio che intende realizzare in onore dell'immagine della Madonna che si trovava in prossimità delle vasche destinate alla concia delle pelli. Alla cerimonia, di cui il Cancelliere comunale stende una sorta di verbale - è però assente il Vescovo Petrella, ed è assente anche tutto il Clero secolare, al quale il Vescovo ha espressamente vietato di intervenire alla cerimonia.

Perché? Probabilmente, questa la ragione ripresa da Isabella Bietolini: perché teme che la raccolta di offerte da parte dei fedeli, e all'epoca dovevano essere cospicue, se dirottate sulla costruenda chiesa del Calcinaiò, peraltro da edificare in un luogo, impervio, sopra un corso d'acqua, con ingenti spese, non sarebbero andate a beneficio della Pieve di Santa Maria. E quin-

di, a suo parere, la Corporazione dei calzolari avrebbero fatto bene a rendere omaggio all'immagine della loro Madonna lasciandola dov'era, senza dover necessariamente realizzare quel capolavoro architettonico che è il tempio di Santa Maria delle Grazie al Calcinaiò.

A distanza di un secolo, il clima cambia ed il vescovo Filippo Bardi nel 1604 in questo caso prende parte, con grandissimo concorso di prelati e di popolo, alla solenne consacrazione della Chiesa del Calcinaiò; era passato più di un secolo dall'inizio dei lavori! Tre anni dopo, presiederà la cerimonia per consacrare la nostra Cattedrale a Maria S.S. Assunta. Insomma pace fatta con i cortonesi!

Facciamo un salto di mezzo secolo e a metà del Seicento Papa Alessandro VII chiama il fiorentino Filippo Galilei a ricoprire la sede vescovile cortonese, ma questi non ha nessuna fretta di "prendere possesso" della diocesi. Giunge infatti a Cortona oltre un anno dopo la nomina avvenuta nel 1657. Sembra che il notevole ritardo nel suo arrivo sia stato causato dall'epidemia di peste che all'epoca "serpeggiava" in Toscana e che lo costringe, prima di salire in Città, ad una quarantena di dodici giorni, passata a Terontola, o forse al Riccio, dove stando a don Dario Alunno, ci sarebbe stato uno "spedale" (di San Niccolò) con una stanza anche per i sacerdoti ammalati.

Don Giuseppe Mirri, autore di una storia dei vescovi cortonesi che la Pieroni Francini giudica per certi aspetti "agiografica", troppo benevola con taluni pastori della diocesi, attribuendo il giudizio sul vescovo Galilei al cronista cortonese Annibale Laparelli, lo descrive "di carattere alquanto subitaneo (fumino) e irreflessivo, per cui talvolta urtò la suscettibilità di molti suoi diocesani". Certamente entrò in conflitto con Francesco Moneti, un frate francescano del convento cortonese di San Francesco, autore di

composizioni poetiche in cui era solito mettere alla berlina illustri personaggi della Curia Papale e dell'alto clero. Per questo era tenuto d'occhio dalle autorità ed era finito rinchiuso nelle segrete di Castel S. Angelo dove era rimasto per oltre 20 mesi. Ma la lezione non gli era servita granché! Tanto forte era il suo desiderio di un cristianesimo autentico, libero da compromessi che tutte le occasioni erano buone per denunciare i comportamenti, dei religiosi che, a suo parere, tradivano il Vangelo.

Il vescovo Galilei insofferente per le critiche mossegli dal frate, anche se inizialmente velate e ovviamente anonime (ma il sospettato era inequivocabilmente sempre il Moneti), ad un certo momento trova il modo di fargliela pagare: lo accusa di aver violato una norma sul comportamento dei religiosi, a dir poco singolare, che aveva introdotto lui stesso: era fatto divieto ai religiosi cortonesi di camminare da soli per le vie della città (non sappiamo se solo di notte). Divieto che il Moneti, provocatoriamente o no, infrange e finisce, questa volta, niente meno che nel carcere ecclesiastico di Cometo di Tarquinia, detto "Pia casa di penitenza" o più sbrigativamente "l'ergastolo", e ci resta per ben 5 anni, nel corso dei quali ha ampiamente modo di meditare su come rifarsi dei soprusi patiti. (...)

Vengo da ultimo ad un vescovo di fine ottocento (1872-1896), Mons. Giovanni Battista Laparelli Pitti Baldacchini, cortonese, famiglie nobili sia quella del padre che quella della madre (Pitti), con illustri antenati: Suor Veronica Laparelli e l'architetto Francesco Laparelli, accolto dal popolo con grande entusiasmo -al momento del suo ingresso in Cortona, come pastore della diocesi, la sua carrozza fu trainata a mano, dopo aver staccato i cavalli, in occasione dei funerali il feretro fu portato a spalla per le vie della città, prima di essere tumulato nel Cimitero della Misericordia-; insomma tantissimi i meriti, certamente un grande vescovo!

Ma, un appunto, se pur marginale, credo che possa essergli mosso: non fu capace di respingere la richiesta di trasferimento fattagli da un suo parroco, che aveva subito una prepotenza dall'autorità comunale di Cortona. Il sacerdote in questione è don Francesco Chiericoni, parroco di Tornia e maestro di scuola, autore del "lunario" La castagna, costretto a dimettersi da maestro e a chiedere anche di lasciare la sua parrocchia a causa del soprintendente alle scuole rurali del Comune di Cortona, nonché consigliere comunale, tale Lorentino Biagini, titolare di una rivendita di tabacchi.

Il Vescovo Laparelli Pitti Baldacchini sceglie (sicuramente con grande sofferenza) di non scontentare l'autorità comunale e accetta che il Chiericoni nel 1876, dopo 22 anni trascorsi a Tornia, curando le anime della sua comunità, insegnando come maestro, parteggiando per i moti risorgimentali, si ritiri - umiliato - in esilio a Vernazzano, nei pressi di Tuoro, anziché prenderne le difese e sostenerlo.

Che cosa era successo? Dopo un'aspra contesa, durata anni, tra il Chiericoni e il Biagini, quest'ultimo aveva fatto pubblicare un opuscolo (e ne aveva anche fatto scrivere il testo, visto che il contenuto non era farina del suo sacco) in cui sono contenute una serie di accuse, peraltro lette anche durante una seduta del Consiglio Comunale, mosse al maestro suo sottoposto: in particolare quella di non essersi sottoposto all'autorità costituita, azione questa sempre riprovevole ma intollerabile se compiuta da un maestro di scuola, per di più sacerdote.

Il Biagini, espressione dell'autorità comunale, rimproverava insomma al maestro sacerdote di essersi preso beffa del suo superiore, di averlo messo alla berlina per il fatto di usare impropriamente gli accenti e l'h nel verbo avere, senza tener conto che in passato anche il vescovo Ugo Carlo Carlini, predecessore del Laparelli Pitti, usava così argomenta il Biagini - quello stesso modo di accentare e di mettere l'h. Ma, anche il vescovo Carlini, aggiunge il tabaccaio e ispettore Biagini, che pure era "intelligentissimo di cose letterarie", ahimè!, commise un errore: "sciupò malamente il suo unto nell'impiastricare il signor Chiericoni in occasione della sua ordinazione sacerdotale".

E con le "colpe", si fa per dire, imputabili a questi due vescovi - il Carlini e il Laparelli Pitti - concludo questo intervento in cui ho cercato di

mettere in evidenza - spero senza essere stato irrispettoso per la memoria dei presuli cortonesi che ho citato - come un testo che ricostruisce la storia della diocesi in modo puntuale e documentato offra anche elementi curiosi e singolari, aneddoti divertenti, episodi bizzarri che rendono la lettura del Libro di Isabella Bietolini assai interessante e piacevole.

Un libro che consente di fare un "ripasso" della storia di Cortona dal 1300 ad oggi, una storia (quella della diocesi) che si intreccia con la vita civile, economica, culturale, artistica di Cortona e che mostra come l'essere stata sede vescovile abbia consentito alla città non solo di fregiarsi di questo titolo ma soprattutto di svolgere un ruolo di rilievo nelle vicende della Toscana che si sono succedute dal Trecento ad oggi.

Sergio Angori



Nella tradizione cristiana il mese di maggio è dedicato alla Madonna, la cui devozione nel popolo di Dio è sempre stata forte ed efficace: basti pensare ai grandi santuari, che vedono ogni anno arrivare milioni di pellegrini, come alle piccole edicole, all'angolo degli isolati delle città o lungo le strade delle nostre campagne, sempre ornate di fiori.

Altrettanto numerosi, tanto da non poterli certamente enumerare tutti, gli appellativi che si affiancano al nome di Maria, sorti spontaneamente dal cuore dei fedeli là dove si sono verificati fatti straordinari non riconducibili alla sola casualità e che hanno provocato emozioni o urgenze particolari.

Le forze impazzite della natura, come alluvioni, o terremoti, epidemie come la peste o il colera, il dolore del singolo o le tragedie della comunità hanno sempre condotto mente e cuore del cristiano ad affidarsi a Maria, la Madre di Dio, e in lei trovare sempre conforto, consolazione e liberazione da ogni flagello naturale o morale.

Oggi la devozione alla Madonna si è fatta più adulta in una comprensione assai profonda del mistero che circonda questa creatura allo stesso tempo eccezionale e come tutte le donne: forse meno Madonna, ma tanto più donna, senza togliere nulla alla sua grandezza e alla sua peculiarità nella storia della salvezza. «Una donna dei nostri giorni» con il grembiule della

casalinga o in qualunque altra onorevole professionalità. Togliere certe sovrastrutture esagerate dalla devozione popolare vuol dire riportare Maria nella sua luce d'origine e al suo ruolo specifico che è quello della maternità.

Maria è grande perché Madre di Gesù di Nazaret, generato in lei per opera dello Spirito Santo, nato vero uomo e vero Dio. Maria si rende disponibile al misterioso progetto di Dio perché ama e crede e si dona totalmente per essere strumento nella redenzione del mondo. Accoglie e dona. E' Dio che opera. Luisolè è potente e fa meraviglie.

Maria è l'icona di ogni creatura: la grazia che opera e la debolezza e radicale povertà che accoglie tutte le presunzioni umane.

Al sì di Maria si oppone il no del secolarismo e del relativismo di oggi: vivere il presente come se Dio non esistesse, lacerando la società dove ognuno sta contro l'altro.

Nel grande dialogo tra il creato e il Creatore, Maria è la sicura interlocutrice che può accogliere e donare: accoglie l'invito di Dio alla conversione delle sue creature e lo trasmette alla Chiesa e a tutti gli uomini di buona volontà, accoglie il grido di speranza che sale dal dolore del mondo e lo presenta al suo Figlio unigenito perché l'amore trinitario rigeneri costantemente il cuore di ogni uomo e divenga finalmente vero operatore di giustizia e di pace nel tempo presente.

Radio Incontri inBlu
88.4 92.8 FM
www.radioincontri.org
f Radio Incontri Cortona
TUNE IN

CLIMA SISTEMI
di Angori e Barboni s.n.c.
Vendita e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento
Via IV Novembre, 13 - 52044 Camucia di Cortona (AR) - info@climasistemi.it
Tel. e Fax 0575 - 631263 - Cell. 338 - 6044575 - Cell. 339 - 3834810

Pnrr altri comuni virtuosi

Per non annoiare i nostri lettori abbiamo deciso di pubblicare, questa documentazione fotografica del giornale La Nazione relativa ai finanziamenti che i Comuni Aretini stanno prendendo in forma copiosa, non in prima pagina ma nella pagine interne perché voglia-

mo che il nostro giornale documenti anche per il futuro le grosse carenze amministrative di questa giunta comunale che ad oggi ha ottenuto come finanziamento Pnrr pochi spiccioli. Gli altri Comuni, invece come stiamo documentando, hanno lavo-

rato veramente bene ottenendo grossi finanziamenti per realizzare ristrutturazioni importanti di loro realtà. Noi abbiamo messo al palo e dimenticato il vecchio Ospedale, l'Ostello della gioventù, il Circolo Operaio ed altre strutture che potevano essere rimesse in opera.



La Giunta Meoni affonda anche la piscina del Parterre

È di questi giorni la notizia che la piscina di Cortona, aperta nel 2006 in seguito ad un'operazione di project financing di cittadini cortonesi, sarà consegnata dal tribunale di Arezzo perché l'amministrazione comunale ha deciso di non accettarne la consegna anticipata. Si tratta dell'unica piscina comunale all'aperto di tutto il territorio che oltre ad offrire un servizio importante per i residenti, grazie alla sua suggestiva collocazione, ha da sempre attratto molti turisti. La scelta di non riaprire la piscina aggrava ulteriormente lo stato di degrado in cui versa il centro storico, privato anche del cinema all'aperto sbandierato come una grande conquista solo pochi mesi fa.

Non sta a noi entrare nel merito del contenzioso in essere tra i privati e l'amministrazione comunale che sarà accertato nelle sedi a ciò deputate. Tuttavia il sindaco, dichiarando che accettare la riconsegna del bene comporterebbe un danno erariale, sconfessa in toto la sua stessa linea politica, visto che in altre circostanze ha utilizzato soldi pubblici per ripristinare beni privati senza che ciò comportasse alcun vantaggio economico per l'ente.

In questo caso la risoluzione anticipata avrebbe consentito al comune di acquisire nel proprio patrimonio un bene di notevole valore e di metterlo a disposizione della cittadinanza.

Ancora una volta le diatribe interne alla maggioranza e le questioni personali vengono anteposte agli interessi della collettività. All'inizio della stagione turistica è infatti inestimabile il danno prodotto dalla miopia di un'amministrazione che invece di recuperare un bene pubblico utilizzando i fondi del PNRR o ricorrendo ai bandi regionali, ha preferito consegnarlo all'abbandono, costringendo residenti e turisti a rivolgersi altrove per godere di un servizio.

**Gruppo consiliare PD
Insieme per Cortona**



All'Ospedale della Fratta venga ripristinata la normale operatività di tutti i reparti

"Fortunatamente-afferma Marco Casucci, Consigliere regionale della Lega- la pandemia appare decisamente sotto controllo ed i dati quotidiani relativi ai nuovi positivi sono tranquillizzanti." "Col termine del periodo d'emergenza-proseguo il Consigliere-il chiaro miglioramento della situazione epidemiologica ha quindi consentito l'allentamento delle precedenti restrizioni ai cittadini." "Anche all'ospedale della Fratta di Cortona-precisa l'esponente leghista-si è progressivamente ridotta l'occupazione dei posti letto nelle cure intermedie, ovvero quelli riservati

ai pazienti Covid in via di guarigione." "Pensiamo, dunque-insiste Casucci-che sia giunto il momento di ridare piena operatività al predetto ospedale, per cercare, tra l'altro, di ridurre le gravose liste d'attesa." "Per tale motivo-conclude Maro Casucci- ho, quindi, predisposto un'interrogazione in cui chiedo di sapere le tempistiche in cui verrà totalmente ripristinata la normale attività di tutti i reparti della Fratta, ovviamente togliendo gli attuali posti letto riservati ai pazienti Covid, presenti sempre più in numero minore."



.. 14 SABATO - 28 MAGGIO 2022 - LA NAZIONE

Provincia

Valdarno - Valdichiana - Valtiberina - Casentino

Oltre 6 milioni dai fondi Pnrr per il sociale

Contributi europei in arrivo: finanziati gli otto progetti che la Conferenza dei Sindaci aveva trasmesso al Ministero. Vari gli interventi

di Marco Consi
VALDARNO

Soldi europei per il sociale. Sono stati interamente finanziati gli otto progetti che la Conferenza dei Sindaci del Valdarno aretino ha trasmesso al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Lo ha annunciato ieri il presidente dell'organismo sovra comunale Sergio Chienni, ricordando che **quindici di altri societa' - U.I. 30 mila euro.** Vari gli interventi che saranno messi in campo: dal sostegno alle capacità genitoriali alla prevenzione della vulnerabilità delle famiglie e dei bambini, dall'autonomia degli anziani non autosufficienti al rafforzamento dei servizi sociali domiciliari per prevenire l'ospedalizzazione. I soldi saranno investiti anche per la prevenzione del fenomeno del burn out tra gli operatori sociali. Una problematica, questa, che si è acuita nel corso della pandemia. Si tratta di una sindrome da rapido esaurimento emotivo e fisico, risultato dello stress cronico nelle persone che si occupano degli altri esseri umani, in particolare se questi hanno problemi o stanno soffrendo.

I finanziamenti europei saranno poi destinati a percorsi di autonomia legati a persone con disabilità, per housing first, ovvero appartamenti da destinare temporaneamente a nuclei vulnerabili di soggetti che si trovano in condizione di elevata marginalità sociale e per servizi di supporto a persone in estrema povertà.

«Sono state presentate proposte da finanziare nell'ambito della missione 5 del Pnrr - ha detto Chienni - e tutte le otto progettualità sono state accolte, come confermato da decreto ministeriale del 9 maggio scorso. Un successo per la nostra zona, che potrà così intervenire sulle infrastrutture sociali, sulle famiglie vulnerabili, sugli anziani non autosufficienti, i disabili e

Dopo le restrizioni imposte dalla pandemia, torna stamani il cammino per la pace: torna stamani organizzato insieme a Civitella

più in generale sul rafforzamento dei servizi sociali». I progetti - che hanno una rilevanza zonale - interessano tutti gli otto Comuni della Conferenza, tre di questi sono stati presentati in collaborazione con altre zone della provincia di Arezzo (Areina, Valtiberina e Casentino) e sono suddivisi in sette linee di finanziamento coinvolgendo non solo i servizi socio-sanitari resi alla comunità, ma anche gli spazi all'interno dei quali vengono erogate prestazioni sociali.

«In accordo con i Sindaci della Conferenza Valdarno - ha aggiunto Chienni - e con le altre zone coinvolte abbiamo deciso di presentare progetti che abbraccino molteplici linee di intervento, in modo da poter offrire risposte diversificate in base ai bisogni presenti nelle nostre comunità». Sono diverse le strutture sanitarie territoriali che il Pnrr finanzia in provincia di Arezzo. Come ha ricordato la consigliere regionale Lucrezia De Robertis, prima di Natale la Regione ha approvato il Piano che verrà finanziato con le risorse del Recovery Fund. Si tratta

LE PROPOSTE
Sergio Chienni ha elencato quali sono le destinazioni

.. 14 DOMENICA - 5 GIUGNO 2022 - LA NAZIONE

Nuovo teatro comunale Pronto il piano restyling

Nei prossimi giorni verrà svelato il progetto definitivo che interessa la storica struttura

SAN GIOVANNI

L'11 giugno sarà tolto il velo al progetto definitivo di riqualificazione del nuovo teatro comunale di San Giovanni. L'amministrazione Vadi ha infatti deciso di organizzare un incontro pubblico, che si terrà sabato 11 giugno alle 17 a Palomar, la Casa della cultura. L'ex cinema Bucci, che si affaccia su Corso Italia, è chiuso da sette anni. Adesso è pronta la progettazione e i lavori potranno essere conclusi grazie ai fondi del Pnrr, in particolare al bando sulla rigenerazione urbana, per il quale il Comune di San Giovanni è risultato assegnatario, il 31 dicembre 2021, di 2 milioni e 800 mila euro, ad intera copertura dei lavori.

«È una soddisfazione poter finalmente presentare alla cittadinanza il progetto definitivo dell'intervento conclusivo sul teatro comunale - ha detto il sindaco Valentina Vadi - si tratta di un progetto architettonicamente di pregio per il quale i progettisti si sono avvalsi della competenza di uno scenotecnico e di altri esperti del settore e per il quale, ad inizio anno, siamo risultati assegnatari di un finanziamento EU legato al Next Generation sulla rigenerazione urbana, che ci consente di realizzare l'opera. Continuiamo a lavorare in gara, assegnare i lavori e avviare il cantiere nel più breve tempo possibile. Grazie a questo importante finanziamento europeo la struttura, che è chiusa dal 2015, potrà essere conclusa e aperta e la prospettiva di tornare ad avere il nostro teatro, che è un importante punto di riferimento per la vallata e per l'intera provincia, si concretizza». Il Bucci venne eretto nel 1949. Inizialmente era ad esclusivo utilizzo degli amanti del cinema. Poi, a metà degli anni sessanta furono eseguiti gli interventi necessari per consentire lo svolgimento di spettacoli dal vivo. Si trasformò così in cinema-teatro.

Il sindaco Valentina Vadi ha anticipato quali sono le basi principali del nuovo progetto riferito al teatro

Il gruppo consiliare PD Insieme per Cortona

della poesia

Masaccio

Maestro che hai dipinto gli antenati
Angosciati lasciare il Paradiso
Sui loro volti lo sconforto hai fiso.
Affiancati piangenti disperati

Consci d'aver incerto ver l'ignoto vanno.
Insopportabile diven via via l'affanno.
Ohimè funesto fu per noi l'abuso.
Mario Romualdi

Universo...

Percepisco un suono.
Le onde sue dilagano
in un infinito partecellare.
Come vorrei cogliere
l'attimo sublime
che prorompe

nel dileguarsi molecolare...
Mi sento minuscolo
in questo universo
pieno d'ambizione...
satturo di noia!

Azelio Cantini

Vorrei rivedere

Si sta svegliando il mattino,
riprende lentamente la vita il suo passo
vorrei chiudere gli occhi ancora,
e nei sogni cose belle rivedere!
Vorrei rivedere quei giorni,
i prati dipinti con fiori
baciati da un raggio di sole,
le sere sfumare in orizzonti lontani
sopra verdi colline, adagiati.
I fanciulli rincorersi
poi nascondersi dietro la siepe,
era soltanto un gioco
ma alla vita, bastava un sorriso.
Vorrei rivedere quei giorni,
ma è un attimo che passa veloce
ed è un sogno che svanisce nel nulla.
Vorrei chiudere gli occhi,
e dormire un altro giorno ancora
perché spero, sia migliore domani.

Alberto Berti

Tariffe rifiuti

Il PD le aumenta al Governare e in Regione e poi chiede ai Sindaci di limitare i rincari con soldi pubblici. Cortona stanza oltre 200 mila euro per abbassare le tariffe tari.

La maggioranza di centro destra che amministra il Comune di Cortona, come da noi proposto già nel 2021 e richiesto anche per il 2022, ha scelto di stare dalla parte delle famiglie, raddoppiando l'impegno dello scorso anno (che era destinato alle utenze non domestiche) mettendo sul tavolo oltre 200 mila euro destinati alle utenze domestiche che saranno erogati in base a soglie ISEE.

È bene però ricordare che attraverso le misure del Governo Gentiloni (PD), poi confermate dal Governo Conte (5Stelle) fu istituita l'ARERA (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente) ennesimo carrozzone inutile con il compito, tra gli altri, di stabilire quanto dovessero pagare i singoli Comuni per il servizio di gestione del rifiuto e dello spazzamento. Nello specifico il Governo Conte ha poi deciso di non accettare la richiesta di rinvio, a causa dei pensanti effetti negativi del Covid-19, dell'entrata in vigore del nuovo sistema di calcolo del costo dei servizi.

Come se non bastasse la Regione negli ultimi 15 anni non ha saputo pianificare la costruzione di nuovi impianti, più interessata a non scatenare i propri sindaci sul territorio che a mettere in campo progetti lungimiranti di lungo periodo.

La Regione Toscana ancora non ha approvato il nuovo piano regionale dei rifiuti, nonostante i fatti abbiano già ampiamente dimostrato quanto sia profondo il divario della nostra Regione in materia di rifiuti rispetto alle Regioni più virtuose, un gap ormai lontano dall'essere colmato e che si ripercuote sulle tasche delle famiglie.

A questo si aggiunge il "bluff della differenziata", nonostante si continui a richiedere e imporre ai cittadini un impegno maggiore per la raccolta differenziata, i frutti della buona volontà di chi differenzia non si vedono.

Il motivo è semplice, non ci sono impianti adatti a ricevere il rifiuto differenziato né sufficienti per smaltire l'indifferenziato, anzi le tariffe aumentano sempre di più per il maggiore costo che deriva dall'organizzazione di questo tipo di raccolta.

Per Fratelli d'Italia va ripensato l'intero sistema di gestione del rifiuto nella nostra Regione, tornando ad una dimensione provinciale, nello specifico, all'interno del nostro Comune, possiamo correggere e ottimizzare alcune criticità e lacune del ciclo di raccolta che abbiamo ereditato, ampliando l'uso dei mastelli, avviando delle sperimentazioni in alcune frazioni di vere e proprie piccole isole ecologiche dove conferire la raccolta differenziata e ottimizzando la pianificazione dei servizi offerti dal gestore unico Sei Toscana, aumentando i passaggi in alcune zone in determinati periodi dell'anno e attivando quei servizi opzionali messi a disposizione dal gestore che possono sopprimere alle esigenze di un territorio a vocazione turistica come quello di Cortona.

NECROLOGIO

VI Anniversario
13 giugno 2016

Marcella Municchi Gazzini

Abbiamo vissuto tanti anni insieme, tanti ricordi, un piacevole senso di soddisfazione per il nostro rapporto sempre sereno, affettuoso e solidale. A sei anni dalla tua scomparsa il rammarico di non averti ancora con me è sempre più grande, ma ti penso felice.

TARIFE PER I NECROLOGI: 30 Euro

IMPRESA ONORANZE FUNEBRI

MENCHETTI

MARMI - ARTICOLI RELIGIOSI
Servizio completo 24 ore su 24

Terontola di Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.386
Cell. 335/81.95.541
www.menchetti.com

Cortona Camucia retrocesso in Prima Categoria. Il Fratta Santa Caterina supera il primo turno. Il Terontola è salvo con un pareggio casalingo.

Prime conclusioni Play-off e Play-out

Cortona Camucia

Prima di analizzare a fondo questa amarissima retrocessione, va fatta una doverosa premessa, noi sportivi cortonesi ne siamo molto dispiaciuti e, in particolar modo il sottoscritto.

Questo per quanto mi riguarda era già un esito annunciato da tempo, la squadra del nostro capoluogo nelle ultime stagioni sportive ha sempre vistosamente zoppicato salvandosi quasi sempre per il rotto della cuffia. E pensare che quest'ultimo campionato doveva essere quello della resurrezione, infatti la nostra squadra era una delle titolate alla vittoria finale(!). Ma ahimé tutto questo non è affatto avvenuto; e lo dice il rovinoso scorrere di quest'anno: giocate 23 partite, 6 vinte, 4 pareggiate e 13 perse. Le cause? Molteplici e certe, noi fin dall'inizio avevamo indovinato il baco che mandava a male la mela, dopo tentativi assurdi per riparare alle iniziali e ataviche malefatte: i susseguirsi di cambi e ritorni di ben 4 allenatori, pertanto l'opera di questi tecnici era quasi proibitiva e mai di facile soluzione, data l'inconsistenza della rosa dei giocatori i quali hanno dimostrato un non gioco continuo senza ne capo ne coda. Sta di fatto che la rosa era formata da due otre senatori ben pagati e da una schiera di quasi ragazzini ancora acerbi e inesperti. Tra l'altro noi ci sentiamo di assolvere in pieno il presidente Alessandro Accioli bravissimo ragazzo, ma purtroppo facile a cadere nell'ingenuità di dare lo scettro del comando a personaggi non conosciuti a fare il bene del calcio, soprattutto quello dilettantistico, che dovrebbe essere in particolare modo scevro di ogni interesse personale. Noi fin dagli inizi avevamo previsto questa disastrosa fine.

Il Cortona Camucia militante in prima categoria per noi sportivi che amiamo questo sport è come un pugno nello stomaco. Il rammarico aumenta a pensare

soltanto a cosa è la nostra Cortona: capoluogo con 22.000 abitanti della Valdichiana aretina; città blasonata al massimo dalla sua millenaria storia di sommi artisti e conosciuta in tutto il mondo. Perciò a inizio della nuova stagione dovremmo vederla con piccole frazioni, come Piazze, Spioiano, Vicomagno e Pieve al Toppo e altre, le quali sono da elogiare per il mantenimento di questa categoria, e che al contrario di Cortona nel loro piccolo sanno fare veramente calcio. Tutt'altro per la squadra in maglia arancione, che nel suo maggior splendore ha militato nel campionato nazionale di Serie "D".

Adesso la dirigenza della squadra dovrebbe riunirsi nella stanza dei bottoni concentrandosi al massimo e prendere decisioni drastiche, al fine di rimettere al giusto livello di galleggiamento la barca che stava per affondare(...) Noi sappiamo bene che fare calcio a questi livelli resta molto difficile e noi, pur non avendo la sfera di cristallo, potremmo dare degli utili consigli: scegliere tra i resti della rosa i giovani più promettenti, pescare e lanciare al momento giusto magari ragazzi della juniores più in vista e, naturalmente senza andare a cercare soliti campioni al di fuori delle nostre zone limitrofe. In più dovrebbero essere investite risorse in tecnici-preparatori all'altezza della situazione senza prendere il primo che passa. Tutto questo per quanto ci riguarda sarebbe il giusto viatico per affrontare tranquillamente il nuovo campionato.

Ci scusiamo se abbiamo infierito troppo sulle malefatte della nostra squadra, ma per noi tifosi era importante, quanto doverosa, questa naturale ribellione.

Fratta Santa Caterina

Ecco la squadra che fino ad ora nei nostri campionati, ha onorato al massimo il calcio cortonese.

Naturalmente è quella della Fratta, magistralmente presieduta dall'infortunabile Nello Baldolunghi e da

una schiera di validissimi collaboratori, i quali tutti insieme fanno notevoli sacrifici pur di far brillare al massimo la loro compagine.

Le ultime notizie espongono e mettono ancora in luce un altro importante passo avanti della squadra diretta da mister Gallastroni, il superamento del primo spareggio Playoff contro il Piancastagno con risultato finale di 3-3, con rete finale nel 2° tempo supplementare di Anderini. La partita è risultata molto combattuta ed ad un certo punto sembrava messa male per i rossoverdi, però la tenacità dei gallastroni-bois portavano a buon fine l'agognata meta del pareggio che era sufficiente per la squadra migliore nella classifica finale. Adesso i rossoverdi domenica 5 si recheranno Monteroni d'Arbia per affrontare la squadra del Montieri girone "F". Pertanto un grosso in bocca al lupo per tutto il team frattigiano.

Terontola

In ultimo si è fatta onore anche la squadra del Terontola che è riuscita alla grande a emergere dalle fastidiose sabbie mobili della retrocessione. Infatti nello spareggio Playoff ha superato quasi tranquillamente la Città di Chiusi: 1-2 in trasferta e 0-0 al Farinaio.

Di questa ennesima salvezza i tifosi terontolesi debbono ringraziare l'amico Gianpaolo Marchini, il quale ad un certo punto del campionato, si è preso la briga di guidare dalla panchina e da par suo e, con grande competenza, la conduzione della squadra verso il successo.

Comunque in ultimo dovremmo dare un giusto consiglio alla dirigenza giallo-blu, sono diversi anni che ad ogni fine di campionato rischiate di retrocedere, pertanto inventate qualcosa di buono nella prossima stagione al fine di evitare questi rischiosi finali, perciò gente meditate(!). **Daniilo Sestini**

Asd Cortona Camucia Volley

Le squadre giovanili

Dopo la bella salvezza raggiunta nei play out dalla squadra di serie C parliamo adesso con **Marcello Pareti del settore giovanile del Cortona volley: per questi giovani è stato un anno molto importante e ricco di successi. Sentiamo cosa ci ha detto l'allenatore su queste squadre e sulle loro prospettive.**

Anche i giovani del Cortona volley quest'anno hanno fatto cose egregie, ce ne vuol parlare?

Con i ragazzi dell'Under 19 siamo usciti ai quarti di finale: abbiamo fatto davvero un buon campionato sono molto contento di loro. In questo gruppo molti dei ragazzi sono stati poi allegati alla serie C. Però senza dubbio l'impresa più importante quest'anno l'hanno compiuto gli Under 17. Hanno disputato davvero una ottima annata vincendo il campionato interprovinciale. Nella fase finale siamo usciti contro la squadra che poi ha vinto il campionato regionale. Abbiamo avuto la sfortuna di incontrare subito l'Invicta Grosseto: la squadra che poi ha dominato fino a vincere la finale regionale. Ai ragazzi non posso rimproverare niente visto che nella partita contro il Grosseto gli avversari hanno dovuto faticare forse più che nella partita di finale. Un vero peccato incontrare subito gli avversari più forti. Parziali alla mano abbiamo dato più filo da torcere noi che la squadra nella finale. I ragazzi hanno dato il massimo disputando un ottimo campionato e si sono ben comportati in tutte le gare giocate anche in quella contro il Grosseto. Penso che di più non era possibile fare; abbiamo perso contro gli avversari più forti a livello regionale. Loro hanno già un ragazzo che gioca in nazionale. Aver fatto una gran partita non è bastato: dobbiamo accettare il verdetto del campo in cui è stato detto

che loro erano più forti.

Poi ci vuol parlare anche dei gruppi degli Under 13?

Questi vengono allenati da Jacopo Brocchi: anche loro hanno fatto un buon campionato. Erano alla loro prima esperienza; hanno ancora due anni in cui poter giocare in queste serie. Certo sono ancora molto piccoli ma comunque si è già intravisto delle buone cose. Devono crescere ovviamente ma le potenzialità ci sono. Quello in cui pecciamo sono i numeri.

Quindi resta da parlare della prima divisione?

E la formazione in cui hanno giocato quei ragazzi che hanno avuto meno spazio in altre squadre: in serie C.

Hanno disputato il loro campionato, un campionato comunque di categoria in cui si sono scontrati con gente con molta esperienza e contro cui è difficile giocare. Il loro cammino in fatto di esperienza e di crescita è stato ampiamente raggiunto. Si sono trovati a confrontarsi anche con gente di quarant'anni ma di livello e lo scontro è stato molto duro.

La squadra è stata approntata proprio per permettere loro questo confronto e la loro crescita anche sotto il profilo qualitativo e di combattività. Siamo comunque contenti anche di loro: si sono visti all'opera ragazzi che hanno giocato di meno ma che hanno potuto dimostrare quello di cui possono essere capaci. I loro allenamenti sono stati fruttuosi anche se il confronto è stato complicato. Tutto sommato si può davvero dire che è stata un'annata positiva a cominciare dall'Under 17, dalla serie C e tutte le altre squadre.

Complessivamente in base ai risultati cosa ci si può aspettare dal settore giovanile in chiave serie C?

Secondo me ci si può aspettare buone cose. L'unica pecca che abbiamo è nel numero. Se ci fossero più giovani indubbiamente lavoreremo innanzitutto meglio e avremo più possibilità di scelta. Magari potremmo anche fare qualche categoria in più. Noi non abbiamo l'Under 15 e questa è una grave mancanza. Nei due anni ci sono mancate anche gravi a causa della pandemia e sono difficili da recuperare. Anche in sinergia con altre società non riusciamo a colmare questo vuoto. Solo pochissime società a livello regionale infatti stanno disputando in questo momento l'Under 15. Tra Arezzo e Siena solo 5/6 compagini Under 15; questo mette in evidenza tutto il problema a livello di tutte le società. Recuperare questo gap di due anni sarà difficilissimo e porterà conseguenze complicate da risolvere nella pallavolo a livello di tutte le società di queste due province. Questo credo sia inevitabile che sia così.

Per cercare di ovviare a questo problema avete in cantiere qualche iniziativa?

Sì. Abbiamo in mente una collaborazione con le scuole e di fare propaganda con i giovani nelle scuole e con le scuole. Abbiamo

chiamato i presidi delle varie circoscrizioni e cercheremo di sensibilizzare i giovani verso il gioco della pallavolo ma come sempre non sarà facile. Noi comunque ci proveremo.

Come motivare i giovani per avvicinarli alla pallavolo?

Direi che ci vogliono giovani motivati e che sono pronti a mettersi in gioco e a imparare regole e tecnica prima di poter giocare a pallavolo veramente. In altri sport magari come il calcio e il basket è tutto un po' più naturale e più immediato. Nel nostro sport invece il gesto tecnico è più complicato, più elaborato quindi occorrono persone motivate, e che sappiano anche gestirsi tecnicamente. Ci sono tante fasi nella pallavolo come il palleggio, la ricezione la schiacciata e poi mettere insieme tutte queste cose e sintetizzarle nel gioco. Una volta imparate assieme alle regole del gioco però la pallavolo è davvero bellissima è un gioco di squadra e che ti esalta tanto anche a livello individuale.

All'inizio è molto difficile: poi quando uno si è appassionato e possiede le nozioni tecniche e tattiche è davvero un gioco bellissimo. Diciamo che è un gioco più complicato di altri in cui servono atleti particolari. Sicuramente è uno sport molto tecnico.

Quanto si può arrivare in alto comunque allenandosi anche non avendo le doti del campione?

Lavorando e allenandosi costantemente si possono raggiungere livelli molto elevati. Poi dipende molto dalle motivazioni personali, dal fisico che si sviluppa e da quanto ci si appassiona a questo sport. Pallavolo è questo: lavoro duro dedizione, allenamento. Ci vogliono atleti determinati e motivati. Magari anche atleti che si vogliono mettere in gioco più che in altri sport: questo sia a livello di squadra che individuale.

Cosa ci può anticipare del prossimo anno?

Abbiamo una riunione a breve e da lì sapremo essere più precisi. Decideremo il da farsi sia con la prima squadra che con i settori giovanili. Con questi secondi l'obiettivo è ripetersi e cercare di formare squadre sempre più competitive.

Dovremmo un po' fare la conta dei numeri e cercare, come abbiamo sempre fatto in passato di essere competitivi e far giocare un po' tutti.

Riccardo Fiorenzuolo

Cortona Bocce: Campionato femminile

La squadra centra il primo successo

La squadra femminile della Cortona Bocce centra il primo successo contro la corazzata della Trem Osteria Grande (BO) della Campionessa Europea Chiara Morano. 2-0 nell'individuale per la cortonese Giulia Pierozzi che vince il primo set su Chiara Morano e il secondo su Marina Braconi. Stesso risultato per la coppia Elisa Fanicchi - Rosmarie Buttler che si impongono su Franca Mascagni (2°set Laura Luccarini) e Lea Morano (2°set Ilaria Treccani).

Dopo un primo tempo del tutto inaspettato al rientro in campo il mood non cambia. Le bolognesi non riescono ad esprimersi al proprio livello mentre per la Cortona Bocce sembra tutto facile.

Elisa Fanicchi - Tommasina Fiorenzi pareggiano contro Franca Mascagni - Ilaria Treccani mentre sull'altro campo doppia vittoria per Giulia Pierozzi e Rosmarie Buttler (2°set Anna Maria Giliari) sulla coppia ospite formata da Laura Luccarini - Chiara Morano.

L'incontro termina con un secco 7-1 in favore della Cortona Bocce che aggancia il C.B. Grossetano a 4 punti in una sorta di sfida tutta toscana.

LA CLASSIFICA

Possaccio (VB) 13 (giocate 7); Sammartinese (RE) 11 (giocate 6); Pol. Trem Osteria Grande (BO) 7 (giocate 5); Cortona Bocce (AR) 4 (giocate 5); C.B. Grossetano (GR) 4 (giocate 5).



Al cinema con ... giudizio

a cura di Francesca Pellegrini

Top Gun: Maverick



Il sequel del cult del 1986 diretto da Joseph Kosinski (al posto del compianto Tony Scott) con Tom Cruise di nuovo nel giacchetto da aviatore di Pete "Maverick" Mitchell. In questo nuovo capitolo che si svolge più di 35 anni dopo l'originale, Maverick è un istruttore impegnato nella preparazione di un nuovo gruppo di piloti per il volo. Nel cast anche Val Kilmer che torna nel ruolo di Thomas "Iceman" Kazansky. A Lady Gaga è stata affidato il tema della colonna sonora del film, Hold My

Hand. La promessa che Cruise fa, ormai regolarmente, con i suoi film è che gli stunt siano il più possibile reali. Solo vere sequenze aeree, quindi, niente CGI. Grazie al suo brevetto di pilota, l'attore ha potuto pilotare alcuni aerei ed elicotteri di persona. Fatta eccezione per i caccia F-18 che non ha avuto il permesso di pilotare. Lui e gli altri membri del cast erano effettivamente nelle cabine dei caccia durante le riprese, ma sono stati pilotati da professionisti. Jennifer Connelly è stata scelta per il ruolo di Penny Benjamin. Nel film originale, Goose fa riferimento a quel personaggio come la figlia di un ammiraglio con cui Maverick era uscito. Nella versione del 1986, Connelly aveva 16 anni. L'attrice ha 8 anni in meno di Tom Cruise. Il figlio di Goose, il pilota amico di Maverick che muore nel film originale, ha il volto di Miles Teller, il quale ha battuto la concorrenza di Nicholas Hoult e Glen Powell. È stato Tom Cruise in persona a scegliere Teller, nato un anno dopo rispetto all'uscita del primo Top Gun. Tom Cruise, in realtà, sarebbe troppo vecchio per pilotare un aereo militare: il pilota più anziano della marina si è ritirato a 54 anni. Considerando l'età di Maverick in Top Gun, il personaggio interpretato Cruise avrebbe 58 anni.

Giudizio: **Discreto**

Studio Tecnico 80
P.I. FILIPPO CATANI

Progettazione e consulenza
Impianti termici, Elettrici,
Civili, Industriali, Impianti a gas,
Piscine, Trattamento acque,
Impianti antincendio
e Pratiche vigili del fuoco
Consulenza ambientale

Via di Murata, 21-23
Tel. (2 linee) 0575 603373 - 601788
Tel. 337 675926
Telefax 0575 603373
52042 CAMUCIA (Arezzo)

concessionarie
TAMBURINI

KIA
MIA MOTORS
Jeep
Suzuki

Sede di Cortona: Loc. Le Piagge, 5/A
52044 Cortona (Ar)
Phone: +39 0575 63.02.86
Web: www.tamburinauto.it

Sede di Arezzo: Via Edison, 18
52100 Arezzo
Phone: +39 0575 38.08.97
Web: www.tamburinauto.it

Asd Cortona Camucia Calcio

La Juniores ha vinto il campionato. Un escursus del tecnico Marco Santoni

La squadra juniores arancione ha vinto il campionato. Il prossimo anno giocherà nel regionale. Un obiettivo inseguito da tanto dalla società arancione.

La squadra è stata impeccabile, ottimamente guidata dal tecnico Marco Santoni.

Pure se l'obiettivo era fissato è stato difficile conquistare la vittoria anche per la forte contesa degli avversari.

Una vittoria annunciata: ma quanto è stato difficile vincere il campionato Juniores?

È stato comunque molto difficile, un campionato molto selettivo



con avversari di livello. C'è stata battaglia. Nel girone di andata c'è stato più equilibrio. Nel girone di ritorno siamo riusciti a vincere le gare fondamentali, andare in testa, restarci fino alla fine. Un Campionato davvero emozionante.

Una rosa molto compatta e omogenea: incontrato problemi particolari?

I problemi relativi a quest'annata sono innanzitutto quelli legati al COVID. Alcuni ragazzi sono stati indisponibili per certi periodi proprio perché avevano avuto questo problema. È necessario anche che trascorresse un certo periodo di giorni, 14, prima che fossero reintegrati in rosa e quindi c'è stato un problema di allenamento e di reintegro in squadra. Su una rosa di 20 ne sono venuti a mancare diversi. Questo ha creato problemi per le partite e per gli allenamenti. Alla fine alcuni elementi sono mancati per circa un mese. Il problema quindi del covid ci ha penalizzato come del resto comunque ha penalizzato anche i nostri avversari. Quello in cui siamo stati più fortunati è stata la componente «infortuni». Sotto questo aspetto non siamo stati penalizzati più di tanto. Quello che è stato veramente importantissimo, da sottolineare, è la gestione del direttore sportivo con i fuori quota. A questa squadra non sono stati mai fatti mancare. Era un obiettivo stagionale ed i patti sono stati rispettati. Le difficoltà nell'affrontare gli avversari poi sono quelle di sempre. Ogni sabato trovi squadre che vogliono vendere cara la pelle e giocano al 100% per cercare di metterci in difficoltà e batterci. Poi noi eravamo una squa-

dra competitiva e allestita per fare un campionato di vertice e ci siamo riusciti.

Quanto nella rosa della squadra c'è delle tue richieste e quanto la società si è dimostrata disponibile a soddisfarli?

Il direttore sportivo è una persona a cui io sono molto legato. Nario Meacci del resto con questo è il 30° campionato che vince. Anche lui ci teneva molto a ottenere questo risultato. I ragazzi che avevamo individuato in estate sono stati presi: del resto sono serviti anche alla prima squadra anche se purtroppo l'annata non è andata come speravamo. I ragazzi sono venuti a Cortona molto volentieri.

Nel girone di ritorno siete stati strepitosi; cosa è cambiato rispetto all'andata, è stata solo la crescita di intesa?

Anche nel girone di andata non siamo andati male: abbiamo fatto quattro pareggi e una sola sconfitta, tra l'altro molto sfortunata. Tutto sommato anche nel girone di andata guardando i risultati eravamo più o meno secondi o terzi. Nel girone di ritorno anche perché la condizione fisica è davvero cresciuta molto e i nostri allenamenti erano molto precisi abbiamo davvero giocato molto bene e vinto le partite fondamentali.

Sapevamo poi che comunque il campionato si sarebbe deciso in primavera siamo stati pronti per quel momento. Poi vincere aiuta a vincere e la nostra mentalità è cresciuta molto e nel girone di ritorno abbiamo vinto tutte le gare, pareggiandone solo una. Abbiamo poi concesso pochissimo mentalmente agli avversari: questa è una delle soddisfazioni più grandi nella crescita di una squadra. Abbiamo segnato ben 79 goal, siamo stati il

primo attacco: la nostra è stata la miglior difesa con soli 16 reti subite. (sei su rigore!); numeri importanti che testimoniano la nostra supremazia sul campionato.

Quanta soddisfazione dà siglare la vittoria del campionato davanti al proprio pubblico alla penultima giornata?

Il Cortona era dal 2016 che provava a ritornare nel campionato regionale: hanno fatto cinque secondi posti a fila era chiaro che era nelle loro corde la possibilità ma per un motivo per l'altro non c'erano ancora riusciti. I meriti della squadra sono grandi io posso aver messo la mia voglia la mia passione il mio lavoro ma chi assorbe tutto questo e lo tramuta in gioco sono i ragazzi che vanno in campo. I

principali attori sono sempre loro, i giocatori, quest'anno sono stati davvero bravi. La soddisfazione quando vinci è sempre tantissima: personalmente è il secondo campionato in quattro anni che riesco a vincere. Mi piacerebbe continuare con questa media.

Il prossimo anno sarà campionato regionale Juniores: cosa ci può anticipare?

Sarà un'annata diversa è un po' più complicata: il fatto di partecipare con la prima squadra in prima categoria ci penalizza. Non ci saranno i fuori quota e questo chiaramente rispetto agli avversari è un punto di debolezza importante. Dovremo valutare bene tutto il percorso. Allestire una squadra competitiva, essendo la prima squadra in prima categoria, sarà durissima.

Cosa ci può dire del periodo come allenatore della prima squadra?

Dopo la sconfitta contro il Prato vecchio fu chiesto di nuovo a Baroncini di rientrare ad allenare la prima squadra: purtroppo lui aveva in quel periodo il covid e la cosa è stata rimandata. La squadra è stata

affidata a me e io in quel periodo ho dato il massimo. Ho avuto la fortuna di vincere due gare. Poi siamo andati avanti di settimana in settimana. Con queste due vittorie il suo ritorno era stato rinviato solo di qualche domenica. Io fino a che sono stata alla guida della squadra ho dato sempre il massimo. Gli obiettivi della prima squadra erano ben diversi: poi strada facendo ci sono stati molti problemi e ritrovarsi in campionato in posizioni scomode diventa tutto molto complicato e difficile da risolvere. Soprattutto questo a livello mentale.

Nel periodo di gestione della prima squadra come ti sei trovato, del resto Baroncini e anche tuo amico.

Con Mirco i rapporti dopo l'esonero di dicembre si erano un po' raffreddati. A me era stato chiesto di continuare il mio lavoro e così ho fatto. Mi dispiace che i rapporti tra me e lui si siano un po' raffreddati ma spero che col tempo si aggiusti tutto. Durante il periodo che ho allenato la prima squadra non c'erano difficoltà anche perché il direttore sportivo spostava le partite della Juniores al giovedì e quindi non c'era concomitanza con la prima squadra. Casomai la condizione mentale della squadra dopo tanti esoneri nell'annata ne ha un po' risentito. I ragazzi hanno perso sicurezza e autostima. Non si possono spiegare in altro modo certi risultati in certe gare. Le difficoltà di quest'anno derivano in gran parte dalla mancanza di equilibrio nel gestire certe situazioni che poi si ripercuotono sia dal punto di vista tecnico che calcistico per quanto riguarda i ragazzi.

L'esonero di Baroncini è stato gestito con troppa fretta all'inizio e poi tutto è venuto di conseguenza. La fretta quasi mai è una buona consigliera. La squadra è stata sempre molto legata a lui ma

questo purtroppo non è stato sufficiente a salvare l'annata. La disponibilità dei ragazzi e da parte mia c'è sempre stata peccato perché i risultati sono sempre stati viziati da episodi individuali sfavorevoli.

Èra giusto magari anche avendo sentito il parere di tanti ragazzi

ricchiare Baroncini ma purtroppo anche nelle partite contro il Pienza non siamo stati fortunati.

Complimenti comunque alla Juniores e a Marco Santoni per l'ottimo campionato e la promozione nel campionato Regionale.

Riccardo Fiorenzuoli

Tennis Under 14

Giovani camuciesi protagonisti

Derby targato Seven al Trophy FIT Kinder Joy Of Moving - Junior, 1° Memorial "Alfeo Tanganelli" - singolare maschile under 14 disputato presso il sempre più attivo Tennis Club Castiglione tra i 4.2 camuciesi TRALLORI Lorenzo e MARINELLI Samuele, alla fine l'ha spuntata Lorenzo dopo un incontro intenso ed equilibrato con il punteggio di 1/6 7/5 (10-4). Complimenti meritati dunque ad entrambi i finalisti Lorenzo e Samuele, avanti così e un plauso al Circolo Camuciese guidato dai maestri Davide, Katy e dall'istruttore Matteo (nella foto la premiazione di Trallori Lorenzo).

Intanto al Circolo Tennis Cortona, dove tra l'altro sono già iniziati i preparativi per il 2° Memorial dedicato ad Alberto Cangeloni di fine Agosto è in programma un torneo di doppio maschile limitato alla terza categoria gruppo 4 dall'11 al 23 Giugno prossimo, si invitano pertanto gli appassionati ad assistere agli incontri che saranno disputati nelle ore più fresche della sera.



Foto spogliatoi, vittoria Juniores!

miglior attacco: la nostra è stata la miglior difesa con soli 16 reti subite. (sei su rigore!); numeri importanti che testimoniano la nostra supremazia sul campionato.

Quali le partite fondamentali in questo campionato?

Direi senza dubbio la bella vitto-

CENTRO DIAGNOSTICA AVANZATA

CAMUCIA CORTONA (AR) Via Capitini, 8 - Tel. 0575 605054 - www.centrodiagnosticaavanzata.it

Istituto di Ricerche Cliniche in Diagnostica per Immagini

Direttore Sanitario: Dott. Francesco D'Elia

La Sanità per tutti!

SANITA' alla portata di TUTTI

Il Centro Diagnostica Avanzata è un Polo Radiologico che offre servizi specializzati nel campo della diagnostica per immagini

Le notevoli potenzialità diagnostiche offerte dalle apparecchiature disponibili permettono di eseguire una diagnosi precoce delle patologie consentendo di raggiungere l'Eccellenza nella Prevenzione.

- La Nuova Risonanza permette di eseguire Esami Avanzati come la RM della Prostata per la diagnosi precoce delle patologie prostatiche e la RM della Mammella e la RM del Cuore con specialisti di riferimento internazionale in questa disciplina.
- L'ampia apertura, la scansione silenziosa e la notevole velocità di esecuzione rendono l'esame più confortevole e tollerabile.
- Vengono eseguiti Esami TAC a basse dosi di radiazioni e Risonanza Magnetica senza o con mezzo di contrasto.

- Risonanza Magnetica Alto Campo "Open Bore"
- TAC Multislice
- Ecografia
- Ecocolor Doppler
- Radiologia Digitale
- Ortopantomografia Digitale
- TAC Cone Beam Arcate Dentarie
- Mammografia
- Infiltrazioni Articolari Ecoguidate
- Ozonoterapia

TARIFFE in molti casi vicine al Ticket Pubblico

RISONANZA MAGNETICA ARTICOLARE ad alto campo: €45**

**senza i pedali, pedice, ginocchia, Laringiti, piedi.

La crisi sanitaria/economica che ha letteralmente travolto il nostro paese ha determinato un più difficile accesso ai servizi sanitari ed un notevole rallentamento delle attività di prevenzione.

LA NOSTRA MISSION È ASSICURARE A TUTTI I CITTADINI PRESTAZIONI SANITARIE DI ALTA QUALITÀ A TARIFFE ACCESSIBILI. Il Centro Diagnostica Avanzata è un Polo Specialistico di Diagnostica per Immagini con sede in Camucia di Cortona, dotato delle più moderne attrezzature.

APERTO 7 giorni su 7 dalle 8 alle 19
TEMPI D'ATTESA massimi 3 giorni
SPECIALISTI MEDICI qualificati e TECNOLOGIE di Ultima Generazione al Servizio della Persona

L'ETRURIA Soc. Coop. a.r.l. Fondato nel 1892

Direttore Responsabile: Vincenzo Lucente
Vice direttori: Isabella Bietolini e Ivo Camerini
Responsabile redazione online: Laura Lucente
Collaboratori: Antonio Aceti, Rolando Bietolini, Piero Borrello, Olimpia Bruni, Alvaro Ceccarelli, Ivan Landi, Emanuele Mearini, Prisca Mencacci, Mario Parigi, Francesca Pellegrini, Roberta Ramacciotti, Albano Ricci, Fabio Romanello, Mario Ruggiu, Danilo Sestini, Monia Tarquini, Elena Valli, Gabriele Zampagni.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Ferruccio Fabilli
Consiglieri: Vincenzo Lucente, Riccardo Fiorenzuoli

Abbonamenti

Ordinario € 35,00 - Sostenitore € 80,00 - Benemerito € 105,00
Estero Europa € 80,00 - Estero America € 120,00

Necrologi euro 30,00
Lauree euro 40,00
Compleanni, anniversari euro 30,00

Publicità: Giornale L'Eturia Sede operativa - Via Nazionale 38 - 52044 Cortona
Tariffe: A modulo: cm: 5X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 258,00 (iva esclusa). Modulo cm: 10X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 413,00 (iva esclusa) - altri formati prezzo da concordare.

Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore

Il giornale, chiuso in Redazione giovedì 9 è in tipografia venerdì 10 giugno 2022